Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1918 | **Roma — Lunedì, 29 aprile** | **Numero 101**

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32: semestre L. 18: trimestre L. 10
» a domicilio ed in tutte il Regno: » 36: » » 20: » » 12
All'Estero (Paesi dell'Unione postale): » 60: » » 42: » » 24
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali e decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Annunzi giudiziari . . . . L. 0.30 } per ogni linea di colonna o
Altri avvisi . . . . » 0.40 } spazio di linea.
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.
Per le modalità delle inserzioni vedansi le avvertenze in testa al Foglio degli annunzi.

Un numero separato di 16 pagine o meno in Roma: cent. 15 — nel Regno cent. 20 — arretrato in Roma cent. 30 — nel Regno cent. 40 — all'Estero cent. 50
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

L'importo dei vaglia postali ordinari e telegrafici, emessi o in pagamento di associazioni, o per acquisto di puntate del giornale, dovrà essere sempre aumentato della somma fissa di centesimi cinque, rappresentante la tassa di bollo per quietanza. — (R. decreto 12 ottobre 1915, n. 1510).

SOMMARIO.

PARTE UFFICIALE.

Leggi e decreti.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 523 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;
Vista la legge 31 dicembre 1917, n. 2045;
Udito il Consiglio dei ministri;
Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto col presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1917-918, sono introdotte le variazioni di cui all'unita tabella, firmata, d'ordine Nostro, dai ministri proponenti.

Questo decreto, verrà presentato al Parlamento per essere convertito in legge, ed andrà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 7 aprile 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — NITTI.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

VARIAZIONI a taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1917-918.

Maggiori assegnazioni.

Cap. n. 20. Indennità di missione al personale delle varie Amministrazioni dell'interno, ecc. . .	70,000 —
Cap. n. 28. Sussidi ad impiegati, scrivani, ecc. . .	5,520 —

Cap. n. 64. Cura e mantenimento di ammalati celtici contagiosi negli ospedali	300,000 —
Cap. n. 65. Dispensari celtici - Spese e concorsi pel funzionamento, concorsi e sussidi ad enti pubblici ed istituti di beneficenza, ecc. . .	10,000 —
Cap. n. 68. Indennità ai componenti il Consiglio superiore di sanità, i Consigli provinciali sanitari e speciali, Commissioni tecnico sanitarie, ecc.	10,000 —
Cap. n. 81. Lavori di miglioramento e di manutenzione delle stazioni sanitarie.	40,000 —
Cap. n. 90. Compensi a impiegati, scrivani e basso personale, nonchè a persone estranee alla Amministrazione, ecc.	5,000 —
Cap. n. 91. Sussidi al personale appartenente alla Amministrazione della sanità pubblica e alle rispettive famiglie	1,950 —
Cap. n. 114. Sussidi ai funzionari, agli impiegati, ecc.	5,450 —
Cap. n. 129. Abbonamenti, impianti e manutenzione dei telefoni, ecc.	35,000 —
Cap. n. 159. Sussidi al personale in servizio, ecc. .	1,480 —
Cap. n. 190. Somma da erogare a favore delle Provincie e dei Comuni danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908 e delle rispettive istituzioni pubbliche di beneficenza, ecc.	57,895 12
Totale . . .	542,295 12

Diminuzione di stanziamento.

Cap. n. 136. Soprassoldo, trasporto, ed altre spese per le truppe comandate in servizio speciale di sicurezza pubblica, ecc.	35,000 —

Visto, d'ordine di S. A. R. il Luogotenente Generale di S. M. il Re:
Il ministro dell'interno: ORLANDO.
Il ministro del tesoro: NITTI.

Il numero 526 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;
Vista la legge 31 dicembre 1917, n. 2045;
Udito il Consiglio dei ministri;
Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto con quello per l'industria, il commercio ed il lavoro;
Abbiamo decretato e decretiamo:
Nello stato di previsione della spesa del Ministero per l'industria, il commercio ed il lavoro, per l'esercizio finanziario 1917-918, sono introdotte le variazioni di cui alla unita tabella firmata, d'ordine Nostro, dai ministri proponenti.
Questo decreto andrà in vigore il giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*, e sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.
Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.
Dato a Roma, addì 7 aprile 1918.
TOMASO DI SAVOIA.
ORLANDO — NITTI — CIUFFELLI.
Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

TABELLA di variazioni allo stato di previsione della spesa del Ministero per l'industria, il commercio ed il lavoro per l'esercizio finanziario 1917-918.

Maggiori assegnazioni.

Cap. n. 6. Compensi per lavori e servizi straordinari, ecc.	57,000 —
Cap. n. 8. Sussidi ad impiegati, uscieri ed inservienti, ecc.	800 —
Cap. n. 10. Medaglie di presenza, rimborso spese, ecc.	8,000 —
Cap. n. 11. Ispezioni e missioni all'interno ed all'estero, ecc.	20,000 —
Cap. n. 13. Spese d'ufficio per l'Amministrazione centrale	35,000 —
Cap. n. 14. Provvista di carta e di oggetti di cancelleria	7,500 —
Cap. n. 18. Stampa di atti di Consigli e Commissioni, ecc.	15,000 —
Cap. n. 25. Spese casuali	1,500 —
Cap. n. 52. Esposizioni all'interno ed all'estero, ecc.	1,000 —
Cap. n. 58. Sussidi ed incoraggiamenti a scuole commerciali, ecc.	25,000 —
Cap. n. 77. Rimunerazioni al personale dei municipi e delle prefetture, ecc.	1,000 —
Cap. n. 82. Contributi e concorsi per il mantenimento di scuole industriali	215,000 —
Cap. n. 103-*bis*. Spese varie occorrenti al Comitato per il commercio dei sudditi nemici . . .	3,500 —
Totale delle maggiori assegnazioni . . .	420,300 —

Diminuzioni di stanziamento.

Cap. n. 38. Spese per promuovere e sussidiare iniziative a favore della previdenza, ecc. . .	5,500 —
Cap. n. 55. Studi sui trasporti terrestri e marittimi, ecc.	5,000 —
Cap. n. 56. Incoraggiamenti e spese per promuovere il commercio, ecc., degli agrumi, ecc. . . .	7,000 —
Cap. n. 63. Spese, ecc., a favore della produzione e dell'industria serica	13,500 —
Cap. n. 83. Sussidi ed incoraggiamenti a scuole industriali, ecc.	252,000 —
Cap. n. 106. Rimborso alla Cassa depositi e prestiti delle anticipazioni fatte, ecc., a favore dei danneggiati dalla frana di Campomaggiore.	52,000 —
Totale delle diminuzioni di stanziamento . .	335,000 —

Visto, d'ordine di S. A. R. il Luogotenente Generale di S. M. il Re:
Il ministro del tesoro: NITTI.
Il ministro per l'industria, il commercio ed il lavoro: CIUFFELLI.

Il numero 528 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;
Vista la legge 31 dicembre 1917, n. 2045;
Udito il Consiglio dei ministri;
Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto con quello per l'istruzione pubblica;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica, per l'esercizio finanziario 1917-918, sono introdotte le maggiori assegnazioni e le diminuzioni di stanziamento di cui all'unita tabella, firmata d'ordine Nostro, dai ministri proponenti.

Art. 2.

Nello stato di previsione predetto, per l'indicato esercizio finanziario, sono introdotte le seguenti altre variazioni:

a) Sono istituiti, con lo stanziamento in ognuno di essi indicato, i capitoli:

250-VII. « Maggiori spese d'indennità ed ispezioni agli ispettori centrali, ispettori e vice ispettori scolastici in conseguenza dell'incarico ad essi affidato di organizzare e vigilare l'assistenza scolastica ai figli dei richiamati » lire cinquantamila (L. 50.000).

252-VII. « Assegni, indennità e retribuzioni indicate nelle leggi 8 aprile 1906, n. 142, 26 dicembre 1909, n. 805 e 16 luglio 1914, n. 679, dovute in forza del decreto Luogotenenziale 25 novembre 1917, n. 1950, agli insegnanti delle scuole medie e normali da territori evacuati per ragioni militari » lire duecentosettantacinquemilaseicento (L. 275.600).

261-VIII. « Assegnazione straordinaria per acquisto di strumenti e di materiale scientifico e tecnico ad uso delle Regie Università ed altri Istituti di istruzione universitaria » lire trecentottantacinquemilanovecentocinquantasei e centesimi 56 (L. 385.956,56).

b) Lo stanziamento del cap. n. 428. « Maggiori spese occorrenti per il riscaldamento dei locali delle Regie Università e degli Istituti d'istruzione superiore, delle biblioteche governative, ecc. » è aumentato della somma di lire settantacinquemila (L. 75.000).

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge ed andrà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 16 aprile 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — NITTI — BERENINI.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

TABELLA di maggiori assegnazioni e di diminuzioni di stanziamento per taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1917-918.

Maggiori assegnazioni.

Capitolo	Descrizione	Importo
Cap. n. 3.	Compensi per lavori straordinari di qualsiasi natura al personale dell'Amministrazione centrale e provinciale, ecc.	90,000 —
Cap. n. 7.	Ministero - Spese d'illuminazione e riscaldamento di locali - Acquisto e manutenzione di mobili, ecc.	20,000 —
Cap. n. 11.	Sussidi ad impiegati ed insegnanti invalidi già appartenenti all'Amministrazione dell'istruzione pubblica e loro famiglie	500 —
Cap. n. 12.	Sussidi ad impiegati ed insegnanti in attività di servizio ed aiuti al personale di prima nomina	124,835 21
Cap. n. 15.	Indennità ai membri delle Commissioni e Giunte permanenti ecc.,	55,500 —
Cap. n. 16.	Indennità di trasferimento a funzionari dipendenti dal Ministero e indennità di trasferimento al domicilio eletto, dovute ai funzionari suddetti collocati a riposo, ecc.	15,000 —
Cap. n. 20.	Spese per gli stampati occorrenti all'Amministrazione centrale e da inviare agli uffici provinciali - Stampa del Bollettino ufficiale, ecc.	20,000 —
Cap. n. 21.	Provvista di carta e di oggetti vari di cancelleria - Spese di legatura di libri e registri per l'Amministrazione centrale	5,000 —
Cap. n. 30.	Spese d'ufficio e arredamento dei locali per l'Amministrazione provinciale in servizio dell'istruzione elementare	10,000 —
Cap. n. 33.	Regi ispettori scolastici - Personale - Indennità di residenza, ecc.	400 —
Cap. n. 38.	Indennità e spese per l'esercizio della funzione dei vice ispettori scolastici, ecc.	50,000 —
Cap. n. 41.	Assegni di benemerenza ai maestri ed alle maestre delle scuole elementari pubbliche, ecc.	648 —
Cap. n. 42.	Sussidi a vedove ed orfani minorenni bisognosi dei maestri elementari, ecc.	14,731 99
Cap. n. 48.	Assegni e sussidi a scuole elementari di Comuni, di altri enti morali e di altre istituzioni, ecc.	15,000 —
Cap. n. 71.	Indennità e spese per gli ispettori centrali per sorvegliare nelle varie Provincie l'andamento didattico della scuola elementare e popolare, ecc.	5,000 —
Cap. n. 78.	Spese d'ufficio, di fitto, manutenzione e sistemazione dei casamenti e dei mobili per i Licei della Toscana, per i Licei ginnasiali di Napoli non annessi a convitto, ecc.	20,000 —
Cap. n. 88.	Spese per acquisto, manutenzione e riparazioni di mobili, arredi, suppellettili, di materiale scientifico e didattico, ecc.	1,500 —
Cap. n. 107.	Indennità e spese per gli ispettori cui è affidata la vigilanza didattica e disciplinare sulle scuole medie e normali, ecc.	55,000 —
Cap. n. 118.	Indennità per ispezioni e missioni varie in servizio dell'istruzione media.	15,000 —
Cap. n. 144.	Assegni fissi ai conservatori della Toscana e ad altri collegi ed educatori femminili, ecc.	30,000 —
Cap. n. 145.	Sussidi eventuali per il riordinamento di Istituti di educazione femminile e per il rimborso all'Amministrazione dei RR. educandati di Napoli, del fitto dei locali dell'ex-convento di Santa Teresa, ecc.	30,000 —
Cap. n. 146.	Educandati femminili - Posti gratuiti e semigratuiti.	6,000 —
Cap. n. 155.	Indennità per ispezioni e missioni in servizio degli Istituti di educazione maschili governativi, provinciali, comunali e privati, ecc.	2,500 —
Cap. n. 165.	Regie Università ed altri Istituti di istruzione universitaria - Dotazioni per acquisto di materiale scientifico, ecc.	38,040 —
Cap. n. 168.	Assegni fissi ad Istituti d'istruzione superiore e legato di Filippo Barker Webb a favore del R. Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento in Firenze	2,350 —
Cap. n. 170.	Regie Università ed altri Istituti di istruzione universitaria. Spese alle quali si provvedeva con i maggiori proventi delle tasse universitarie, ecc.	63,139 56
Cap. n. 171.	Posti gratuiti, pensioni, premi, sussidi	

ed assegni per incoraggiamenti agli studi superiori e per perfezionamento nei medesimi	5,000 —
Cap. n. 194. Compensi per lavoro straordinario di qualsiasi natura prestato in servizio del Comitato nazionale per la storia del Risorgimento	5,000 —
Cap. n. 229-*bis*. Compensi alle guardie notturne nei musei, nelle gallerie, negli scavi di antichità e nei monumenti	5,000 —
Cap. n. 261-VII (di nuova istituzione). Costruzione di una nuova aula per la clinica oculistica di Roma	29,000 —
Cap. n. 270-VI (di nuova istituzione). Contributo dello Stato nella spesa occorrente alla pubblicazione, a cura della R. Accademia della Crusca, dell'11° volume del vocabolario della lingua italiana	2,805 —
Cap. n. 270-VII (di nuova istituzione). Contributo dello Stato nella spesa occorrente alla stampa delle pubblicazioni della R. Accademia dei Lincei	15,000 —
Cap. n. 341. Università di Palermo - Arredamento degli Istituti di fisiologia, di zoologia, di materia medica e di farmacologia, ecc.	4,288 85
Totale maggiori assegnazioni	756,038 61

Diminuzioni di stanziamento.

Cap. n. 14. Indennità per ispezioni e missioni presso il Ministero, ecc.	1,200 —
Cap. n. 34. Indennità e spese per l'esercizio della funzione degli ispettori scolastici, ecc.	400 —
Cap. n. 50. Concorso dello Stato per l'arredamento di scuole elementari appartenenti a Comuni e a corpi morali che mantengono scuole a sgravio di Comuni	30,000 —
Cap. n. 72. Indennità di trasferimento ai maestri elementari	10,000 —
Cap. n. 74. RR. ginnasi e licei - Personale di ruolo, ecc.	36,100 —
Cap. n. 76. RR. ginnasi e licei - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	10,000 —
Cap. n. 79. Sussidi eventuali a titolo di incoraggiamento ad Istituti di istruzione secondaria classica	7,000 —
Cap. n. 83. RR. scuole tecniche - RR. Istituti tecnici e nautici - Personale di ruolo, ecc.	128,000 —
Cap. n. 86. RR. scuole tecniche - RR. Istituti tecnici e nautici - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	10,000 —
Cap. n. 97. RR. scuole complementari e normali, ecc. - Personale di ruolo, ecc.	94,000 —
Cap. n. 101. Corsi magistrali annessi ai Regi ginnasi isolati - Acquisto e conservazione del materiale scientifico e didattico per i Gabinetti, ecc.	4,600 —
Cap. n. 102. Fitto del locale per la Regia scuola normale di San Pietro al Natisone e pagamento dell'imposta sui fabbricati per la Regia scuola normale « Pimentel-Fonseca » di Napoli, ecc.	3,400 —
Cap. n. 103. Spese per provvedere alla riforma dell'ordinamento della scuola normale ed a sussidiare scuole normali o convitti per alunni ecc.	60,000 —
Cap. n. 105. Borse di studio ad alunne ed alunni delle scuole magistrali, ecc.	15,000 —
Cap. n. 128. Insegnamento della educazione fisica nelle scuole medie governative - Personale di ruolo, ecc.	17,500 —
Cap. n. 160. Compensi per le conferenze nelle scuole di magistero delle Regie Università, ecc.	2,000 —
Cap. n. 162. Regie Università ed altri Istituti di istruzione universitaria - Indennità e retribuzione, ecc.	2,500 —
Cap. n. 164. Regie Università ed altri Istituti di istruzione universitaria - Personale - Indennità di residenza, ecc.	10,000 —
Cap. n. 173. Borse ad alunni della scuola italiana di archeologia, ecc.	2,000 —
Cap. n. 174. Corsi di perfezionamento istituiti presso le Università per i licenziati dalle scuole normali	2,000 —
Cap. n. 201. Pensionato artistico e musicale e spese relative - Concorso drammatico - Sovvenzioni a rappresentazioni drammatiche	8,000 —
Cap. 208. Musei, gallerie, scavi di antichità e monumenti - Uffici per le licenze per l'esportazione degli oggetti di antichità e d'arte - Personale, ecc.	3,000 —
Cap. n. 215. Sussidi a scavi non governativi	2,000 —
Cap. n. 226. R. Opificio delle pietre dure in Firenze - R. calcografia in Roma - Acquisto di materiale, ecc.	6,000 —
Cap. n. 232. Spese per la scuola archeologica in Atene	5,000 —
Cap. n. 242. Assegni di disponibilità (Spese fisse)	700 —
Cap. n. 243. Maggiori assegnamenti sotto qualsiasi denominazione	5,000 —
Cap n. 250-*quater*. Assegnazione straordinaria per provvedere durante lo stato di guerra ad intensificare l'assistenza, ecc.	50,000 —
Cap. n. 266-*bis*. Spese del Comitato nazionale per la storia del risorgimento italiano, per la formazione del museo centrale, della biblioteca e dell'archivio del risorgimento in Roma, ecc.	5,000 —
Totale diminuzione di stanziamento	530,400 —

Visto, d'ordine di S. A. R. il Luogotenente Generale di S. M. il Re:
Il ministro del tesoro: NITTI.
Il ministro dell'istruzione pubblica: BERENINI.

Il numero 533 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D' ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visto l'art. 5, ultimo comma, del Nostro decreto 23 agosto 1917, n. 1469, col quale fu stabilito fino al 31 marzo 1918 il termine per la ultimazione dei lavori di riparazione dei danni causati dalle piene del fiume Po ed affluenti, del maggio-giugno 1917, sussidiabili a sensi della lettera *b*) dell'art. 1 del precitato decreto;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per i lavori pubblici, di concerto con quello del tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È prorogato fino al 30 aprile 1918 il termine di cui all'ultimo comma dell'art. 5 del decreto Luogotenenziale 23 agosto 1917, n. 1469

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 4 aprile 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — DARI — NITTI.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 534 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 31 dicembre 1917, n. 2045;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto con quello per la marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Nello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1917-918, sono introdotte le variazioni di cui alla unita tabella, firmata, d'ordine Nostro, dai ministri proponenti.

Questo decreto andrà in vigore il giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*, e sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 7 aprile 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — NITTI — DEL BONO.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

TABELLA di variazioni allo stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1917-918.

Maggiori assegnazioni.

Capitolo	Importo
Cap. n. 4. Ministero - Spese varie d'ufficio	30,000 —
Cap. n. 37. Manutenzione e miglioramento dei fabbricati delle capitanerie di porto, ecc.	5,000 —
Cap. n. 38. Fitto di locali ad uso delle capitanerie di porto	10,000 —
Cap. n. 76. Istituti di marina (R. scuola navale di guerra), ecc.	200,000 —
Cap. n. 112-*bis*. Spese per funzionari in soprannumero nel ruolo organico in dipendenza della legge 5 giugno 1913, n. 598	5,000 —
Totale delle maggiori assegnazioni	250,000 —

Diminuzioni di stanziamento.

Capitolo	Importo
Cap. n. 2. Ministero - Indennità di residenza in Roma, ecc.	5,000 —
Cap. n. 20. Spese di viaggio ed indennità di missione, ecc.	10,000 —
Cap. n. 33. Bassa forza delle capitanerie di porto.	25,000 —
Cap. n. 74. Viveri a bordo ed a terra	120,000 —
Cap. n. 77. Istituti di marina - Stipendi ai professori civili, ecc.	10,000 —
Cap. n. 78. Farmacisti della Regia marina	4,000 —
Cap. n. 88. Personale civile di ragioneria, di gestione, ecc.	30,000 —
Cap. n. 90. Disegnatori della Regia marina, ecc.	5,000 —
Cap. n. 111. Personale transitorio ed in via di eliminazione, ecc.	11,000 —
Cap. n. 112. Assegni di aspettativa, di disponibilità, ecc.	30,000 —
Totale delle diminuzioni di stanziamento	250,000 —

Visto, d'ordine di S. A. R. il Luogotenente Generale di S. M. il Re:
Il ministro del tesoro: NITTI.
Il ministro della marina: DEL BONO.

Il numero 527 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro per l'industria, il commercio e il lavoro, di concerto col ministro di grazia e giustizia e col ministro delle finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Gli atti privati di consenso rilasciati dal liquidatore del « Credito Fondiario Nazionale » con sede in Palermo, sciolto e messo in liquidazione con R. decreto 16 dicembre 1915, n. 1859, per la cancellazione delle ipoteche iscritte contro i soci del detto ente ed a favore dell'ente stesso, sono validi purchè la firma del liquidatore stesso sia soltanto legalizzata dal presidente del tribunale civile e penale, nella cui giurisdizione è stabilito l'ufficio di conservazione delle ipoteche da cancellare. Tale legalizzazione tiene luogo dell'autenticazione da parte del notaio, richiesta dagli articoli 1989 e 2033 del Codice civile.

Il presidente del tribunale legalizzerà la firma apposta dal liquidatore ai menzionati atti di consenso con esenzione della tassa per concessioni governative.

Art. 2.

Il presente decreto entrerà in vigore il giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno, e sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 14 aprile 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — CIUFFELLI — SACCHI — MEDA.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 536 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;
In virtù dei poteri conferiti al Governo del Re con la legge 22 maggio 1915, n. 671;
Visto il Codice penale per l'esercito;
Visto il Codice penale militare marittimo;
Visti i Codici penale e di procedura penale;
Visto il decreto Luogotenenziale 3 settembre 1916, n. 1197;
Visto il decreto Luogotenenziale 18 gennaio 1917, n. 156;
Visto il decreto Luogotenenziale 4 febbraio 1917, n. 187;
Visti i bandi 14 agosto 2 e 14 novembre 1917 del Comando supremo del R. esercito;
Visto il decreto Luogotenenziale 10 dicembre 1917, n. 1952;
Visto il decreto Luogotenenziale 10 gennaio 1918, n. 90;
Sentito il Consiglio dei ministri;
Sulla proposta dei ministri della guerra e della marina, di concerto coi ministri dell'interno, di grazia e giustizia e dei culti;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È punito di morte previa degradazione:

a) il militare che passi al nemico o che, appartenendo ad un reparto di prima linea, si assenti dal reparto stesso senza autorizzazione;

b) il militare che, essendosi allontanato per motivi di servizio o per altro giustificato motivo da un reparto che era di prima linea all'atto del suo allontanamento, coll'obbligo di farvi ritorno, non vi abbia fatto ritorno, senza giustificato motivo, entro i tre giorni successivi al termine prescrittogli o comunque necessario;

c) il militare che, dovendo raggiungere un reparto di prima linea, della cui dislocazione fosse a conoscenza, non l'abbia raggiunto, senza giustificato motivo, entro i tre giorni successivi al termine prescrittogli o comunque necessario.

Nei casi di cui alle lettere *b*) e *c*) la pena sarà diminuita da uno a quattro gradi, se il militare abbia raggiunto il reparto entro i tre giorni dal termine prescrittogli o comunque necessario; e se lo abbia raggiunto entro le 24 ore, potrà farsi luogo a semplici punizioni disciplinari. Non potrà però farsi luogo a semplici punizioni disciplinari ove si tratti di militari della R. marina imbarcati su navi in posizione di armamento, i quali quando manchino, senza giustificato motivo, anche ad una sola chiamata saranno puniti secondo le disposizioni di questo capoverso, salvo le maggiori pene del comma precedente qualora ne ricorra l'applicazione.

Per reparti di prima linea s'intendono quelli situati nella zona occupata dai corpi d'armata (comandi, truppe, servizi), che nello schieramento sono ad immediato contatto col nemico, compresi i reparti di marcia, ovunque dislocati, a disposizione della prima linea, nonchè i reparti che col nemico vengano comunque a trovarsi ad immediato contatto. Per il militare della R. marina s'intende costituire reparto di prima linea anche la nave in posizione di armamento.

Art. 2.

Il militare che si assenti senza autorizzazione da un reparto, corpo, distaccamento, stabilimento marittimo, mobilitato o non mobilitato, che non sia di prima linea, o da una nave non in posizione di armamento, o che, essendosene allontanato per motivo di servizio o per altro giustificato motivo, non vi faccia ritorno entro le 24 ore successive al termine prescrittogli o comunque necessario, o dovendolo raggiungere non l'abbia raggiunto entro lo stesso termine, è punito con la reclusione ordinaria da 5 a 10 anni, se l'assenza arbitraria non sia stata superiore ai 5 giorni; da 10 a 15 anni se l'assenza arbitraria sia stata superiore ai 5 ma non ai 15 giorni; da 15 a 20 anni se l'assenza arbitraria sia stata superiore ai 15 ma non ai 20 giorni; coll'ergastolo se l'assenza arbitraria sia stata superiore ai 20 ma non ai 30 giorni; colla pena di morte previa degradazione se l'assenza arbitraria sia stata superiore ai 30 giorni.

Se il ritardo senza legittimo impedimento si verifichi rispetto alla prima chiamata alle armi dell'arruolato, i termini previsti dal primo comma del presente articolo per il reato di diserzione e per gli aggravamenti della pena saranno raddoppiati.

Le pene previste dal presente articolo potranno essere diminuite da uno a due gradi, se il colpevole, al momento dell'inizio e per tutta la durata dell'assenza arbitraria, non era, per ragioni di classe o per condizioni fisiche, nè destinato nè destinabile a reparti o servizi mobilitati.

Art. 3.

In caso di più assenze arbitrarie successive, per nessuna delle quali sia stata pronunziata in contraddittorio condanna passata in giudicato, e anche se per alcuna di esse sia intervenuta amnistia o altro provvedimento generale o particolare di condono o commutazione, la pena sarà inflitta secondo la durata complessiva delle assenze in cui il militare sia incorso negli ultimi 12 mesi.

In caso di evasione dal carcere o dalla reclusione militare o di diserzione da reparti disciplinari o di punizione, la pena è aumentata da uno a due gradi, e, dovendosi aumentare la pena dell'ergastolo, si applica la pena di morte previa degradazione, salvo il disposto dell'ultima parte dell'art. 2.

La diserzione commessa di concerto fra tre o più militari è considerata complotto e punita con la pena di morte, previa degradazione.

Recidiva nel reato di diserzione.

Art. 4.

Il militare dichiarato colpevole di diserzione, all'atto della pronunzia della condanna, che non sia alla pena di morte, sarà ammonito dal presidente del tribunale che, incorrendo per la seconda volta nel reato di diserzione, sarà punito a norma dell'articolo seguente.

Di tale ammonimento dovrà farsi menzione nel verbale di udienza.

Art. 5.

I militari che, dopo una condanna per diserzione pronunciata in contraddittorio e passata in giudicato e dopo l'ammonimento di cui all'articolo precedente, si renda responsabile di un altro reato di diserzione, anche se per la prima condanna sia intervenuta amnistia od altro provvedimento generale o particolare di condono o commutazione, è punito di morte previa degradazione, se nel secondo reato l'assenza arbitraria sia stata superiore ai cinque giorni.

Se nel secondo reato l'assenza arbitraria non sia stata superiore ai cinque giorni, si applicano le pene stabilite nel presente decreto per la prima diserzione, aumentate da uno a due gradi.

Il militare che incorra per la terza volta nel reato di diserzione, qualunque sia la durata della assenza arbitraria, è punito di morte previa degradazione.

Norme di procedura.

Art. 6.

La cognizione del reato di diserzione spetta al tribunale militare nella giurisdizione del quale sia stato eseguito l'arresto o sia avvenuta la costituzione, ovvero se debbasi procedere in contumacia, al tribunale militare nella cui giurisdizione ha sede il distretto di

leva dell'imputato, salvo che risulti che la diserzione abbia avuto luogo da un reparto mobilitato.

In quest'ultimo caso la cognizione del reato, anche se debbasi procedere in contumacia, è devoluta a tribunali, costituiti a norma dei Codici penali militari, nelle località da stabilirsi dal Comando supremo del R. esercito.

Per i militari della R. marina la cognizione del reato di diserzione spetta al tribunale militare marittimo nella giurisdizione del quale è avvenuto l'arresto o la costituzione; ovvero, se debbasi procedere in contumacia, al tribunale militare marittimo o Consiglio di guerra nella giurisdizione del quale trovasi la nave, il corpo, il distaccamento o lo stabilimento marittimo che il militare ha abbandonato o non ha raggiunto; ferme restando le disposizioni contenute nel decreto Luogotenenziale in data 10 gennaio 1918, n. 90, concernente i militari del corpo R. equipaggi destinati a terra in Albania.

L'eccezione d'incompetenza del tribunale a norma della presente disposizione dovrà essere notificata all'avvocato militare, a pena di decadenza, prima del dibattimento, con particolareggiata dichiarazione, dal difensore dell'accusato, nel termine assegnatogli per proporre le nullità incorse negli atti d'istruzione.

Art. 7.

Per i reati previsti negli articoli precedenti si procede anche in contumacia.

Per i reati medesimi può procedersi in ogni caso con citazione diretta.

La sentenza può ordinare anche la confisca parziale o totale dei beni del condannato, che verrà immediatamente eseguita, anche se la sentenza sia stata pronunciata in contumacia.

Tale provvedimento è obbligatorio in caso di condanna per i reati previsti nella prima parte dell'articolo 1.

Ogni condanna per reato di diserzione anche ad una pena inferiore ai cinque anni, produce la perdita della qualità di elettore e di eleggibile agli effetti della legge elettorale politica e della legge comunale e provinciale.

La sentenza di condanna all'ergastolo, anche se pronunciata in contumacia, produce immediatamente, a carico del condannato, l'interdizione legale, l'interdizione perpetua dai pubblici uffici, la privazione della patria potestà, la privazione dell'autorità maritale, la privazione della facoltà di testare e l'annullamento dei testamenti già fatti.

La sentenza di condanna a morte o all'ergastolo sarà affissa alla porta di casa dell'ultima dimora del condannato.

Art. 8.

L'art. 6 del decreto Luogotenenziale 10 dicembre 1917, n. 1952 è sostituito dal seguente:

« Per la durata della presente guerra, e fino a sei mesi dopo, le disposizioni contenute nell'art. 51, parte prima e primo capoverso, lettere *a*) e *b*), e nell'art. 53 del regolamento di servizio per il corpo della Regia guardia di finanza approvato con R. decreto n. 125 del 17 gennaio 1909, sono estese agli ufficiali di pubblica sicurezza, ai carabinieri Reali, alle guardie di città, alle guardie di finanza in servizio di pubblica sicurezza, e, quando operino alla dipendenza od a concorso coi suddetti funzionari ed agenti, anche agli altri agenti di pubblica sicurezza indicati nell'art. 18 del testo unico sugli ufficiali ed agenti di pubblica sicurezza, approvato con R. decreto 31 agosto 1907, n. 690, e ai militari di rinforzo.

Tali funzionari, agenti e militari, non potranno essere sottoposti a procedimento penale per aver fatto uso delle armi in servizio, se non in seguito ad autorizzazione a procedere concessa da una Commissione speciale all'uopo costituita presso il Ministero di grazia e giustizia, e composta del procuratore generale della Corte di appello di Roma, presidente, di un consigliere di Stato, di un rappresentante dell'avvocatura generale militare, di un ufficiale generale del R. esercito e di un consigliere della Corte d'appello di Roma, nonchè di due magistrati di appello, in qualità di supplenti per il caso di impedimento o di assenza di alcuno dei membri effettivi.

La Commissione è assistita da un segretario scelto fra i funzionari di carriera amministrativa del Ministero di grazia e giustizia.

La nomina dei membri effettivi e supplenti e del segretario della Commissione è fatta con decreto del ministro di grazia e giustizia ».

Disposizioni transitorie.

Art. 9.

Le disposizioni del presente decreto, in quanto importino sanzioni più gravi di quelle contenute nelle disposizioni finora vigenti, si applicano anche a coloro che, trovandosi nello stato di diserzione alla data della pubblicazione del presente decreto, vi rimangano oltre il quindicesimo giorno dalla data stessa.

Art. 10.

Sono abrogati il decreto Luogotenenziale 3 settembre 1916, n. 1197, gli articoli 1, 2, 3 e 4 del decreto Luogotenenziale 18 gennaio 1917, n. 156, e gli articoli 1, 2 e 3 del decreto Luogotenenziale 4 febbraio 1917, n. 187, fermi restando i provvedimenti di sospensione disposti prima della pubblicazione del presente decreto.

Art. 11.

Le disposizioni del presente decreto non si applicano a coloro i quali, pure avendo obblighi di servizio militare in Italia, siano tenuti a regolare la loro posizione in paesi alleati in forza di apposite convenzioni internazionali; si applicano invece ai cittadini di paesi alleati i quali, in virtù delle convenzioni medesime, siano arruolati nel R. esercito e nella R. marina.

Art. 12.

Il presente decreto avrà effetto dal giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno, e fino a sei mesi dopo la guerra.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 21 aprile 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — ZUPELLI — DEL BONO — SACCHI.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto i seguenti:

N. 501. Decreto Luogotenenziale 4 aprile 1918, col quale, sulla proposta del ministro dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, la fondazione Giambattista Botteri, per borse di studio, con sede nel comune di Chiusa Pesio, (Cuneo), è eretta in ente morale sotto l'amministrazione della locale Congregazione di carità, e ne è approvato lo statuto organico relativo.

N. 502. Decreto Luogotenenziale 10 febbraio 1918, col quale, sulla proposta del ministro dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, l'ospedale Fabbri in Capannole di Bucine (Arezzo), è eretto in ente morale con amministrazione autonoma, e ne è approvato lo statuto organico relativo.

N. 516. Decreto Luogotenenziale 7 marzo 1918, col quale, sulla proposta del ministro per la istruzione pubblica, il Museo internazionale delle ceramiche in Faenza è autorizzato ad accettare dai sigg. Leo ed Anna fratelli Leonardi fu Luigi la dotazione della somma di lire mille, da destinarsi alla costituzione di una fondazione artistica annessa al Museo stesso, di perpetuo uso pubblico, al nome dei defunti Luigi e Pietro Leonardi.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a **S. A. R.** Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di **S. M.** il Re, *in udienza del 3 febbraio 1918, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Palazzolo Vercellese (Novara).*

ALTEZZA!

Fin dal maggio 1916, 11 sui 15 consiglieri assegnati al comune di Palazzolo Vercellese, dissentendo dall'indirizzo amministrativo seguito dal sindaco, rassegnarono le dimissioni.

Essendo rimasti in carica soltanto il sindaco ed un assessore, per essere stati gli altri due consiglieri richiamati alle armi, il prefetto di Novara provvide alla gestione del Comune con un proprio commissario.

Riusciti vani i tentativi di conciliazione fatti dal commissario, e non potendosi, nelle attuali contingenza, convocare i comizi per la surrogazione dei dimissionari, occorre, col formale scioglimento del Consiglio comunale, convertire il commissario prefettizio in Regio, per rendere la gestione straordinaria più conforme alla legge.

A ciò provvede, giusta il parere espresso dal Consiglio di Stato nella tornata del 29 gennaio ultimo scorso, lo schema di decreto che mi onoro sottoporre alla firma di Vostra Altezza Reale.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù della autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Visti gli articoli 323 e 324 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con R. decreto 4 febbraio 1915, n. 148;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Palazzolo Vercellese, in provincia di Novara, è sciolto.

Art. 2.

Il signor cav. Giuseppe Pigini è nominato commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termini di legge.

Il ministro predetto è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 3 febbraio 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a **S. A. R.** Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di **S. M.** il Re, *in udienza del 4 aprile 1918, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Ramiseto (Reggio Emilia).*

ALTEZZA!

L'irregolare funzionamento dei servizi in genere del comune di Ramiseto ed in ispecie l'inerzia dimostrata dall'Amministrazione di fronte al grave problema dell'approvvigionamento hanno diffuso tra quella popolazione vivissimo malcontento.

E poichè il fermento della cittadinanza contro gli amministratori, che ne hanno completamente perduta la fiducia, non solo non accenna a diminuire ma va anzi aumentandosi, e potrebbe dar luogo, ove non ne fossero rimosse le cause, a gravi conseguenze, che nelle eccezionali condizioni del momento occorre assolutamente prevenire, è necessario - giusta il parere espresso dal Consiglio di Stato in adunanza del 5 febbraio 1918 - sciogliere per gravi ragioni di ordine pubblico il Consiglio comunale ed affidare ad un commissario straordinario l'Amministrazione della civica azienda.

A ciò provvede lo schema di decreto che mi onoro sottoporre all'augusta firma di Vostra Altezza Reale.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Visti gli articoli 323 e 324 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 4 febbraio 1915, n. 148;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Ramiseto, in provincia di Reggio Emilia, è sciolto.

Art. 2.

Il signor rag. Ugo Nanni è nominato commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, ai termini di legge.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 4 aprile 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO.

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Visto il decreto Luogotenenziale 3 gennaio 1918, n. 59, col quale è istituita presso questo Ministero una Commissione con l'incarico di esaminare le richieste di indennizzi da parte degli spacciatori all'ingrosso dei generi di privativa per la gestione degli spacci durante lo stato di guerra:

Decreta:

La Commissione di cui sopra è così costituita: Gr. uff. nob. Cecini dott. Concino, consigliere della Corte dei conti, presidente — Comm. Quarta dott. Francesco, direttore capo di divisione nel Ministero delle finanze — Comm. Paolo Guerrieri, ispettore centrale di ragioneria — Comm. Granata ing. Giuseppe, ispettore superiore tecnico dei monopolî — Cav. Ranieri Babboni, sostituto avvocato erariale — Cav. Cremaschi Giovanni, ispettore compartimentale dei monopolî — Cav. Vianello Leone, spacciatore all'ingrosso di generi di privativa in Adria.

Eserciteranno le funzioni di segretari i signori: Cav. dot. Calvi Adolfo, primo segretario nel Ministero delle finanze — Cav. dottor Giudice Emanuele, id. id.

Roma, 8 marzo 1918.

Il ministro: MEDA.

DISPOSIZIONI DIVERSE

CORTE DEI CONTI

Disposizioni nel personale dipendente:

Con decreto Luogotenenziale del 6 gennaio 1918:

Turchi dott. Alfredo, segretario di 1ª classe, è collocato in aspettativa, per comprovati motivi di salute, in seguito a sua domanda, a decorrere dal 1° gennaio 1918, con l'assegno annuo di L. 1750.

Quaranta Gioacchino, applicato, è promosso dalla 2ª alla 1ª classe con l'annuo stipendio, di L. 2500, a decorrere dal 1° gennaio 1918.

Con decreto Ministeriale del 17 gennaio 1918:

Con effetto dal 1° febbraio 1918 è aumentato del decimo sessennale lo stipendio dei sottonotati impiegati e agenti subalterni:

Pagano comm. Enrico, refendario di 2ª classe, da L. 7000 a L. 7700.

Targioni comm. Vittorio, direttore capo di divisione di 2ª classe, da L. 7000 a L. 7700.

Giuriato cav. Pacifico, capo sezione di 1ª classe, da L. 6000 a L. 6600.

Di Muro Felice, archivista di 1ª classe, da L. 3500 a L. 3850.

Orlando Domenico, applicato di 1ª classe, da L. 2500 a L. 2750.

Fucini Palmiro, applicato di 1ª classe, da L. 2500 a L. 2750.

Pandolfi Vittorio, commesso di 1ª classe, da L. 2000 a L. 2200.

Rossi Pietro Giovanni, usciere capo di 2ª classe, da L. 1800 a L. 1980.

Con decreto Luogotenenziale del 20 gennaio 1918:

Antamoro Filippo, segretario di 1ª classe, in aspettativa, per motivi di salute, è richiamato in attività di servizio, in seguito a sua domanda, a decorrere dal 7 gennaio 1918.

Con decreto Ministeriale del 22 gennaio 1918:

Con effetto dal 1° gennaio 1918 è concesso all'archivista capo cavaliere Ulisse Pellegrinetti l'aumento del secondo decimo sessennale sullo stipendio di L. 4000, che è elevato perciò a L. 4800.

Con decreto Luogotenenziale del 31 gennaio 1918:

Cavallari Romeo, segretario di 1ª classe, è collocato in aspettativa per motivi di salute, in seguito a sua domanda, per la durata di mesi quattro, dal 16 gennaio 1918, con l'assegno annuo di L. 1750.

Bertucci Amedeo, applicato di 2ª classe in aspettativa per motivi di salute, sotto le armi dal 15 gennaio 1918, è richiamato dall'aspettativa medesima a decorrere dal giorno stesso e considerato in congedo per servizio militare.

Con decreto Luogotenenziale del 14 febbraio 1918:

Mazzerelli dott. Ghino, segretario di 1ª classe, è collocato in aspettativa per motivi di salute, in seguito a sua domanda, a decorrere dal 15 febbraio 1918, con l'assegno annuo di L. 1750.

Con decreto Luogotenenziale del 7 marzo 1918:

Bellofiore Gaetano, segretario di 1ª classe, in aspettativa per motivi di salute, sotto le armi dal 16 gennaio 1918, è richiamato dall'aspettativa medesima dal giorno suddetto e considerato in congedo per servizio militare.

Con decreto Presidenziale del 15 marzo 1918:

Sono approvate le seguenti disposizioni nel personale subalterno con decorrenza dal 16 marzo 1918:

Lucidi Paolo, usciere capo, è promosso dalla 2ª alla 1ª classe con L. 2600.

Scarpa Carlo, usciere di 1ª classe, è nominato commesso di 2ª classe con L. 2340.

Ghidini Pietro, usciere, è promosso dalla 2ª alla 1ª classe con L. 2080.

Scarpini Colombo, inserviente di ruolo, è nominato usciere di 2ª classe con L. 1820.

Pensioni privilegiate di guerra liquidate dalla sezione IV.

Adunanza del mese di settembre 1917:

Vedove.

Cavassa Paola di Danusso Vincenzo, caporale, L. 480 — Patella Celeste di Fontolan Pietro, soldato, L. 630 — Pocola Emilia di Cipiciani o Cippicciani Angelino, id., L. 830 — Acquetta Anna di Landi Domenico, id., L. 630 — Bianchi Rosa Linda di Arrigoni Alberto, id., L. 630 — Bissaro Giovanna di Marchi Angelo, id., L. 630 — Rosati Carolina di Lonetti Domenico, id., L. 630 — Ravasini Maria di Stocchi Vittorio, id., L. 630 — Siseri Maria di Ventura Gaetano, id., L. 680.

Lovison Maria di Viero Francesco, soldato, L. 630 — Romanello Prospera di Cosimano Prospero, id., L. 630 — Montanaro Maria di Di Martino Leo, id., L. 630 — Zavattiero Teresa di Melato Angelo, id., L. 630 — Manzi Giovanna di Zazzera Giovanni, id., L. 630 — Di Lemme Concetta di Biasella Nicola, id., L. 630 — Galati Maria di Zezza Ficola, id., L. 680 — Crespi Giulia di Garanzini Giuseppe, id., L. 630 — De Julis Maria di Garzelli Enrico, sergente, L. 1120 — Villano Michelina di Morrone Antonio, soldato, L. 730 — Magnalardo Annunziata di Tartaglini Nazzareno, id., L. 680 — Tanon Amelia di Furlan Giuseppe, id., L. 680 — Biagi Oliva di Bonnucci Primo, caporale, L. 890.

Valbusa Maria di Pezzini Luigi, soldato, L. 680 — Turrini Paolina di Tundo Giuseppe, id., L. 680 — Allegretta Rosa di La Maestra Giovanni, id., L. 630 — Falchetto Costanza di Pizzio Filippo, id., L. 680 — Bianchi M. Assunta di Pieralli Emilio, id., L. 630 — Rocchi Angiolina di Petroncini Teresa, id., L. 630 — Macaluso Giuseppa di Lo Vetere Vincenzo, id., L. 680 — Meta Lucia di Varlese Luigi, id., L. 630 — Pappalardo Anna di Motta Giuseppe, id., L. 630 — Luperto Michelina di Tundo Pietro, id., L. 630 — Gazzotti Floriса di Cavani Artemio, id., L. 680 — Cecchetti Filomena di Polenzani o Polonzani Antonio, id., L. 630.

Enoizi Maria di Scaramucci Luigi, soldato, L. 630 — Garofalo Carmela di Gaudio Martino, id., L. 630 — D'Angelo Antonia di Grippa Michele, id., L. 630 — Schiavone Maria di Montanaro Giuseppe, id., L. 630 — Conti Erminia di Conti Alberto, id., L. 630 — Fretta Maria di Scremin Bernardo, id., L. 680 — Calvi Luigia di Granata Giuseppe, caporale, L. 840 — Forlini Caterina di Massa Pietro, soldato, L. 630 — Jona Amelia di Del Signore Emilio, id., L. 630 — Vittori Maria di Cera Bruno, caporale maggiore, L. 840 — Feurra Vitalia di Madan Raimondo, soldato, L. 630 — Ghislanzoni Erminia di Delazzari Mario, id., L. 680 — Ghellere Carolina di Marcigaglia Luigi, id., L. 680.

Benzi Pia di Nanni Virgilio, soldato, L. 630 — Passoni Emilia di Casati Edoardo, id., L. 630 — Campo Angela di Iuvato Pietro, id., L. 630 — Chisari Agata di Romeo Domenico, id., L. 630 — Orazi Filomena di Carlini Enrico, id., L. 630 — Piscionieri Maria di Arilli o Arillo Vincenzo, caporale, L. 680 — Marandella Virginia di Tyrolla Amedeo, soldato, L. 630 — Sbaragli Rosa di Nardini Angiolo, id., L. 630 — Munzi Anna di Sguigna Francesco, id., L. 630 — Simone Angelina di Ciabulli Vincenzo, id., L. 630.

Leone Giovanna di Benesetti Alfredo, soldato, L. 630 — Gulinelli Pasquina di Pirani Gaetano, id., L. 730 — Garofali Lucia di Iannitti Gaetano, id., L. 630 — Viglietti Rosa di Magelli Federico, id., L. 630 — Mandalì Margherita di Macaluso Demetrio, id., L. 630 — Marangoni Emma di Guerra Primo, id., L. 630 — Benedetti Aquilina, di Spaziani Domenico, sergente, L. 1120 — Muratelli Concetta di Bellisario Salvatore, soldato, L. 680 — Vecchi Angela di Moroni Giuseppe, id., L. 630 — Pappalardo Giacoma di Messina Giacomo, id., L. 630 — Foletti Rosa di Cattaneo Angelo, id., L. 630 — Canfora Lucia di Migliore Nunzio, id., L. 630 — Solfanelli Adele di Tinti Luigi, caporale, L. 840 — Capone Caterina di Anatriello Domenico, soldato, L. 630 — Restuccia Maria di Porretta Raffaele, caporale maggiore, L. 840.

Ministero dell'Industria, del Commercio e del Lavoro

Ufficio della proprietà intellettuale

ELENCO n. 2 delle opere riservate pei diritti d'autore con speciali dichiarazioni a sensi dell'art. 14 del testo unico delle leggi 25 giugno 1865, n. 2337, 10 agosto 1875, n. 2652 e 18 maggio 1882, n. 675, approvato con R. decreto 19 settembre 1882, n. 1012 (serie 3ª), durante la 2ª quindicina del mese di gennaio 1918.

N. d'iscrizione Registro speciale	Num. d'iscrizione nel Registro generale	DELL'AUTORE	TITOLO DELL'OPERA	NOME di chi ha presentato la dichiarazione	DATA della pubblicazione o prima rappresentazione dell'opera
			I - Opere drammatico-musicali (comprese le riduzioni complete)		
17700	69178	Bartoli Amedeo	« Miledy la detective ». Operetta in tre atti su parole dello stesso Bartoli. — Art. 23. — Partitura per canto e pianoforte	Bartoli Amedeo	Inedita. — Mai rappresentata
17697	69140	Genoese Felix	« Marbella Dubois ». Prologo e preludio, aggiunti all'opera dallo stesso titolo già registrata al n. 65127 del registro generale ed al n. 16973 di quello speciale agli effetti dell'art. 14 della legge. — Parole di Anton Menotti-Buja. — Art. 23. — Spartito	Genoese Felix	Inedita. — Rappresentata l'opera per la 1ª volta nella nuova forma alla *Pergola* di Milano il 21 marzo 1917 e nella prima forma il 12 giugno 1915 al *Rossini* di Venezia.
17702	69180	René Levy	« Rirette e Zirizin ». Operetta in tre atti e quattro quadri su parole di E. Valrose (pseud. di Fr. Goyzueta). — Art. 23. — Partitura per canto e pianoforte	René Levy	Inedita. — Mai rappresentata.
17698	69141	Silvestrini Fernando	« Fotografia al buio ». Operetta in tre atti su libretto di Giov. A. Anselmi. — Art. 23. — Partitura per canto e pianoforte	Silvestrini Fernando	Id. — Id.
			II - Opere drammatiche (compresi i libretti d'opera)		
17694	69131	Porfirio Costantino	« Heroismo y grandezas Platenses ». Poema drammatico-storico-romantico, in quattro episodi	Porfirio Costantino	Tipografia Hiberna-Argentina, in Buenos Aires, 16 settembre 1916. — Mai rappresentata.
			III - Composizioni musicali diverse (comprese le parziali riduzioni, trascrizioni, ecc. di opere drammatico-musicali).		
17695	69136	De Curtis Ernesto	« Sogno ancora ». Composizione per canto e pianoforte, su versi di Adolfo Genise. — Art. 23.	Capponi Francesca	Inedita. — Mai eseguita.
17696	69137	Lo stesso	« Nostalgia ». Composizione ut supra — Art. 23	La stessa	Id. — Id.
			IV - Opere cinematografiche (Films)		
17699	69148	Medusa film, in Roma	« L'ultimo dei Cognac ». Op. cinematografica su pellicola dichiarata lunga m. 1665. — Art. 23. — Presentati pel visto, 30 fotogrammi, col sunto inedito dell'azione (da opera di Trilussa)	Medusa film (Cerrina Andrea, amministratore)	Inedita. — Mai proiettata
			V. - Opere coreografiche o mimiche (con o senza musica).		
17701	69179	Galassi Carlo	« Un eroe a tanto al mese ». Commedia minodrammatica in tre parti, con intermezzo ed epilogo. — Art. 23	Galassi Carlo	Inedita. — Mai rappresentata.

Roma, 30 marzo 1918.

Per il Direttore: E. STRADA.

REGNO D'ITALIA

MINISTERO DELL'INTERNO

Direzione generale della sanità pubblica

Bollettino sanitario settimanale del bestiame n. 15, dall'8 al 14 aprile 1918.

PROVINCIA	CIRCONDARIO	Numero dei comuni infetti — rimasti dalle settimane precedenti	Numero dei comuni infetti — nuovi denunziati	Numero delle stalle o pascoli infetti — rimasti dalle settimane precedenti	Numero delle stalle o pascoli infetti — nuovi denunziati
	Carbonchio ematico.				
Alessandria	Asti	—	1	—	1
Bari delle P. (a)	Altamura	—	1	—	1
Bergamo	Bergamo	—	1	—	1
Brescia	Brescia	—	1	—	1
Lecce	Lecce	—	1	—	1
Milano	Gallarate	—	1	—	1
»	Lodi	—	1	—	1
»	Milano	—	1	—	2
Perugia	Rieti	—	1	—	1
»	Spoleto	—	1	—	1
Piacenza	Fiorenzuola d'Adda	—	1	—	1
Potenza	Matera	1	—	1	—
Reggio di Calab.	Gerace	—	1	—	1
Rovigo	Adria	—	1	—	1
Salerno	Campagna	—	1	—	1
Sassari (b)	Alghero	—	2	—	3
Teramo	Penne	—	1	—	1
		1	17	1	19
	Carbonchio sintomatico.				
Foggia	San Severo	1	—	2	—
Parma	Borgotaro	—	1	—	1
»	Parma	—	1	—	1
Potenza	Matera	2	—	3	—
Reggio nell'Em.	Reggio nell'Emilia	—	2	—	3
		3	4	5	5
	Afta epizootica.				
Alessandria	Acqui	3	1	9	1
»	Alessandria	5	—	8	1
»	Asti	5	2	14	7
»	Casale Monferrato	4	1	6	7
»	Novi Ligure	3	1	7	3
»	Tortona	2	—	5	1
Ancona	Ancona	—	1	—	1
Arezzo	Arezzo	1	—	2	—
Avellino	Avellino	—	2	—	8
Bergamo	Bergamo	33	8	58	22
»	Clusone	7	1	41	12
»	Treviglio	27	3	137	41
Bergamo	Bologna	31	3	201	51
»	Imola	9	—	79	24
»	Vergato	—	1	—	1

PROVINCIA	CIRCONDARIO	Numero dei comuni infetti — rimasti dalle settimane precedenti	Numero dei comuni infetti — nuovi denunziati	Numero delle stalle o pascoli infetti — rimasti dalle settimane precedenti	Numero delle stalle o pascoli infetti — nuovi denunziati
	Segue: Afta epizootica.				
Brescia	Breno	1	2	1	2
»	Brescia	21	7	64	34
»	Chiari	5	1	24	9
»	Salò	3	2	6	11
»	Verolanuova	5	2	13	3
Como	Como	20	11	53	17
»	Lecco	11	12	34	20
»	Varese	10	4	25	8
Cremona	Casalmaggiore	21	—	61	—
»	Cremona	27	—	71	—
Cuneo	Alba	1	—	1	2
»	Cuneo	1	1	3	4
»	Mondovì	—	3	—	14
»	Saluzzo	5	1	13	3
Ferrara	Cento	2	—	3	1
»	Comacchio	1	—	1	—
»	Ferrara	5	1	19	17
Firenze	Firenze	2	1	3	3
»	Rocca San Casciano	1	—	1	—
»	San Miniato	3	1	3	3
Forlì	Cesena	7	—	32	7
»	Forlì	3	—	20	6
»	Rimini	1	—	1	4
Genova	Albenga	2	—	7	—
»	Chiavari	1	—	2	—
»	Genova	3	2	3	3
»	Savona	—	1	—	1
»	Spezia	2	1	2	2
Lucca	Lucca	6	2	9	6
Mantova	Mantova	22	3	94	23
Milano	Abbiategrasso	1	2	4	4
»	Gallarate	1	—	2	—
»	Lodi	4	14	4	18
»	Milano	7	10	9	12
»	Monza	4	1	4	2
Modena	Mirandola	6	1	8	8
»	Modena	14	2	31	38
Novara	Biella	2	1	2	4
»	Novara	10	2	33	13
»	Vercelli	4	3	11	14
Padova	Padova	21	4	41	8
Parma	Borgo San Donnino	3	1	3	2
»	Borgotaro	—	1	—	2
»	Parma	2	1	2	2

Segue: Afta epizootica.

PROVINCIA	CIRCONDARIO	Numero dei comuni infetti		Numero delle stalle o pascoli infetti	
		rimasti dalle settimane precedenti	nuovi denunziati	rimasti dalle settimane precedenti	nuovi denunziati
Pavia	Mortara	25	8	42	26
»	Pavia	18	6	27	7
»	Voghera	13	7	16	13
Perugia	Foligno	1	—	2	—
»	Rieti	1	—	1	1
»	Terni	—	2	—	2
Piacenza	Fiorenzuola d'Arda	7	1	16	7
»	Piacenza	16	3	37	23
Pisa	Pisa	3	—	6	—
»	Volterra	1	—	1	—
Reggio nell'Emil.	Guastalla	2	2	4	6
»	Reggio nell'Emilia	3	5	5	14
Roma	Roma	—	2	—	2
Rovigo	Adria	3	1	10	2
»	Rovigo	20	1	56	7
Salerno	Campagna	1	—	1	—
Sondrio	Sondrio	13	1	42	5
Torino	Aosta	1	2	6	5
»	Ivrea	7	3	19	13
»	Pinerolo	2	1	3	1
»	Susa	2	—	2	—
»	Torino	18	3	58	8
Treviso	Treviso	—	9	—	17
Venezia	Chioggia	2	—	11	—
»	Venezia	18	—	161	6
Verona	Verona	16	11	23	16
Vicenza	Vicenza	10	4	56	9
		605	197	1895	700

Malattie infettive dei suini.

PROVINCIA	CIRCONDARIO	Numero dei comuni infetti		Numero delle stalle o pascoli infetti	
		rimasti dalle settimane precedenti	nuovi denunziati	rimasti dalle settimane precedenti	nuovi denunziati
Alessandria	Tortona	1	—	1	—
Ancona	Ancona	—	2	—	2
Arezzo	Arezzo	2	—	11	2
Ascoli Piceno	Ascoli Piceno	3	—	4	—
»	Fermo	2	—	2	—
Bologna	Bologna	—	1	—	1
Brescia	Brescia	—	1	—	1
Catanzaro	Cotrone	3	—	8	—
Cremona	Crema	1	—	1	—
»	Cremona	2	—	2	—
Foggia	Foggia	2	—	6	—
»	San Severo	1	—	4	—
Forlì	Cesena	—	1	—	1
Genova	Genova	—	1	—	1
Grosseto	Grosseto	1	—	1	—
Messina	Castroreale	1	—	3	—
Novara	Vercelli	2	1	4	4
Perugia	Perugia	1	—	1	—

Segue: Malattie infettive dei suini.

PROVINCIA	CIRCONDARIO	Numero dei comuni infetti		Numero delle stalle o pascoli infetti	
		rimasti dalle settimane precedenti	nuovi denunziati	rimasti dalle settimane precedenti	nuovi denunziati
Piacenza	Piacenza	1	—	1	—
Pisa	Pisa	1	—	1	—
Reggio di Calabr.	Gerace	—	1	—	3
Reggio nell'Em.	Guastalla	—	1	—	1
Roma	Roma	1	—	1	—
»	Viterbo	6	1	6	1
Siena	Montepulciano	2	—	2	—
Teramo	Teramo	1	—	1	3
Verona	Verona	—	1	—	2
		34	11	60	22

Farcino criptococcico.

PROVINCIA	CIRCONDARIO	Numero dei comuni infetti		Numero delle stalle o pascoli infetti	
		rimasti dalle settimane precedenti	nuovi denunziati	rimasti dalle settimane precedenti	nuovi denunziati
Avellino	Avellino	2	—	2	—
Bari dalle Puglie	Bari	2	—	2	—
»	Barletta	1	—	1	—
Caltanissetta	Terranova di Sicilia	1	—	1	—
Caserta	Caserta	1	—	2	—
»	Nola	1	—	1	—
Foggia	Bovino	1	—	1	—
»	San Severo	2	—	6	1
Girgenti	Girgenti	1	—	2	—
Grosseto	Grosseto	1	—	1	—
Napoli	Castellammare di S.	2	—	2	—
Novara	Vercelli	2	—	4	1
Palermo	Palermo	1	—	6	—
Piacenza	Piacenza	2	—	2	—
Pisa	Pisa	1	—	1	—
Salerno	Salerno	2	1	2	1
Venezia	Venezia	1	—	2	—
		24	1	38	3

Rabbia.

PROVINCIA	CIRCONDARIO	Numero dei comuni infetti		Numero delle stalle o pascoli infetti	
		rimasti dalle settimane precedenti	nuovi denunziati	rimasti dalle settimane precedenti	nuovi denunziati
Bari delle P. (*a*)	Barletta	1	—	1	1
Catanzaro	Cotrone	—	1	—	1
Foggia	Bovino	1	—	1	—
Genova	Genova	—	2	—	3
Girgenti	Girgenti	3	—	4	—
»	Sciacca	1	—	1	—
Messina	Messina	—	1	—	2
		6	4	7	7

Agalassia contagiosa delle capre e delle pecore.

PROVINCIA	CIRCONDARIO	Numero dei comuni infetti		Numero delle stalle o pascoli infetti	
		rimasti dalle settimane precedenti	nuovi denunziati	rimasti dalle settimane precedenti	nuovi denunziati
Roma	Civitavecchia	—	1	—	1
»	Roma	1	—	2	—
		1	1	2	1

PROVINCIA	CIRCONDARIO	Numero dei comuni infetti		Numero delle stalle o pascoli infetti	
		rimasti dalle settimane precedenti	nuovi denunziati	rimasti dalle settimane precedenti	nuovi denunziati
Colera dei polli.					
Aquila degli Abr.	Aquila	—	2	—	11
»	Avezzano	—	1	—	4
Ascoli Piceno	Fermo	1	—	2	2
Mantova	Mantova	19	2	244	18
Perugia	Rieti	—	1	—	9
Reggio nell'Emil.	Guastalla	1	3	1	7
»	Reggio nell'Emilia	2	1	2	8
Roma	Frosinone	1	—	1	—
»	Velletri	—	1	—	1
	O	24	11	250	60
Rogna.					
Alessandria	Acqui	1	—	1	—
»	Alessandria	2	—	2	—
Aquila degli Ab.	Aquila	1	—	1	—
»	Avezzano	2	—	2	—
»	Cittaducale	1	—	5	—
»	Sulmona	1	—	4	—
Bari delle Puglie	Altamura	—	1	—	7
»	Barletta	1	—	2	—
Benevento	S. Bartolomeo in G.	1	—	2	2
Bologna	Bologna	1	—	1	—
Brescia	Brescia	—	1	—	1
»	Salò	—	1	—	1
Campobasso	Campobasso	1	—	2	—
»	Isernia	1	—	3	—
»	Larino	—	1	—	1
Catanzaro	Cotrone	1	—	2	—
Cremona	Crema	1	—	1	—
»	Cremona	2	—	2	—
Ferrara	Cento	1	—	1	—
Firenze	Firenze	3	—	5	—
Foggia	Bovino	1	—	4	—
»	Foggia	4	—	13	—
»	San Severo	3	—	4	—
Forlì	Forlì	1	—	1	—
Lecce	Brindisi	1	—	2	—
Novara	Novara	1	1	1	1
Parma	Parma	1	—	2	—
Segue: **Rogna.**					
Perugia	Foligno	2	—	13	—
»	Rieti	1	—	1	—
»	Spoleto	1	—	7	—
Piacenza	Piacenza	4	—	5	—
Pisa	Pisa	2	—	2	2
»	Volterra	1	—	1	—
Potenza	Melfi	1	—	2	—
»	Potenza	1	—	1	—
Roma	Civitavecchia	1	—	1	—
»	Roma	1	—	2	—
»	Velletri	3	—	3	—
»	Viterbo	1	—	1	—
Torino	Ivrea	—	1	—	1
»	Torino	4	—	8	1
Vicenza	Venezia	1	—	1	—
		57	6	111	17

(*a*) Sospetta.
(*b*) Dati riferentisi alla settimana precedente.

RIEPILOGO.

MALATTIE	Numero delle provincie	Numero dei comuni	Numero delle località
	con casi di malattie		
Carbonchio ematico	15	18	20
Carbonchio sintomatico	4	7	10
Afta epizootica	35	802	2595
Malattie infettive dei suini	23	45	82
Farcino criptococcico	14	25	41
Rabbia	6	10	14
Agalassia contagiosa delle capre e delle pecore	1	2	3
Morva	—	—	—
Colera dei polli	6	35	310
Rogna	23	63	128
Vaiuolo ovino	—	—	—
Aborto epizootico	—	—	—
Tubercolosi bovina	—	—	—

MINISTERO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DEL LAVORO E MINISTERO DEL TESORO

COMUNICATO.

Corso ufficiale dell'oro agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio e dell'art. 1 del decreto Luogotenenziale 28 febbraio 1916 n. 224, determinato il giorno 27 aprile 1918, da valere dal giorno 29 aprile al giorno 5 maggio 1918: L. 168,79.

Roma, 28 aprile 1918.

ISTITUTO NAZIONALE PER I CAMBI CON L'ESTERO

Prezzi dei cambi stabiliti da questo Istituto e valevoli sino a nuovo avviso:

per acquisto chèques: Parigi 156,50 — Londra 42.51 — Svizzera 211 — New York 8,925;

versamento telegrafico New York 8,96;

per vendita chèques: Parigi 157 — Londra 42.635 — Svizzera 211,50 — New York 8,95;

versamento telegrafico New York 8,985.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Sabato, 27 aprile 1918

Presidenza del presidente MANFREDI
e poi del vice-presidente PATERNÒ.

La seduta è aperta alle ore 15.

TORRIGIANI FILIPPO, segretario. Dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Dà lettura di un Messaggio del presidente della Camera dei deputati, che trasmette le seguenti proposte di legge, di iniziativa parlamentare, approvate dall'altro ramo del Parlamento:

Distacco della frazione di San Pietro Montagnon dal comune di Battaglia e costituzione in comune autonomo;

Divisione del comune di Santa Teresa Riva;

Ricostituzione dell'antico comune di Smerillo, attualmente frazione di Montefalcone Appennino;

Distacco della frazione di Comano dal comune di Fivizzano e costituzione in Comune autonomo.

Lettura di una proposta di legge.

TORRIGIANI FILIPPO, segretario. Dà lettura di una proposta di legge del senatore Mazziotti circa i provvedimenti per la pubblicazione delle discussioni parlamentari.

PRESIDENTE. In altra seduta si procederà allo svolgimento di questa proposta.

Ringraziamenti.

PRESIDENTE. Comunica i ringraziamenti della famiglia del defunto senatore Manno per le condoglianze inviate.

Per la salute del senatore Di Camporeale.

DEL GIUDICE. Prega il presidente di mandare a nome del Senato un saluto ed un augurio di guarigione al senatore Di Camporeale, infermo. (Bene!).

PRESIDENTE. Sarà sua premura dar corso alla proposta.

Svolgimento di interrogazioni.

TORRIGIANI FILIPPO, segretario. Legge la interrogazione del senatore Spirito ai ministri dell'interno e della guerra e al commissario generale dell'aeronautica « per conoscere se hanno adottato adeguati provvedimenti per i deplorevoli fatti verificatisi ad occasione dell'incursione aerea da parte di un dirigibile austriaco nel cielo di Napoli, nella notte tra il 10 e l'11 marzo; e se vero che un telegramma, inviato da Foggia due ore prima per annunciare il passaggio del dirigibile, pervenne a Napoli più tardi che il dirigibile stesso; che giunto il detto telegramma, non si trovò al Comando alcun funzionario o militare e non fu decifrato che assai tardi; che nessuna batteria, nè altro mezzo, funzionò a difesa della città, come mancarono le più ovvie precauzioni da parte delle autorità civili e militari, nonostante fosse stato preveduto l'attacco, e che anche presentemente sono affatto insufficienti i segnali adottati per avvertire la popolazione ».

CHIESA, commissario generale per l'aeronautica. L'eco dolorosa dell'incursione su Napoli risuona severa nell'Aula del Senato come tristissimo rimpianto per le vittime di quella bella città italiana; ma deve risuonare anche come monito a tutti coloro a cui è affidata la difesa contro gli attacchi aerei. Come Napoli, che ha saputo dignitosamente sopportare la sciagura, così il paese è disposto a sopportare i sacrifici, a patto però che i sacrifici non dipendano da deficienze, da manchevolezze. Perciò il Governo è stato pronto alle misure di rigore.

La difesa contro gli attacchi aerei deve rispondere a quattro còmpiti: l'avvistamento, la celere segnalazione, l'efficace sbarramento, la rapida caccia.

La estensione della costa adriatica rende non facile il primo còmpito e la celere segnalazione è collegata all'avvistamento. Lo sbarramento dipende dai mezzi che possono aversi, efficaci quanto più possibile, e la caccia è collegata al numero dei velivoli disponibili ed alla eventualità che debbano rispondere ad un attacco notturno, ciò che rende minore la loro efficienza.

Ricorda che anche in Francia ed in Inghilterra non si sono potuti impedire attacchi aerei, come le formidabili difese di Pola non hanno potuto impedire ai velivoli italiani di bombardare i luoghi d'importanza militare presso quella città.

La difesa antiaerea deve avvisare in tempo coloro che sono esposti, eventualmente, a subire gli attacchi.

Il dirigibile che fece l'incursione su Napoli fu avvistato alla costa adriatica da una stazione ferroviaria che ne avvisò il prossimo comando di difesa aerea; ma, poichè la segnalazione era fatta da profani, fu detto che la direzione del dirigibile era da nord-ovest; quindi il comando della difesa aerea dell'Adriatico avvisò tutte le stazioni e tutti i comandi di difesa della linea adriatica ed avvisò Napoli, poi, per pura precauzione, all'una e 15 minuti, quando la incursione era già avvenuta.

Napoli avrebbe potuto avere ancora in tempo l'avviso, perchè un posto di vedetta interno, alle ore 0.19, diè l'allarme; ma Napoli non rispose per dieci minuti e soltanto alle ore 0.30 si riuscì a dare l'allarme, ma fu tolta la comunicazione col centralino e nulla più si seppe.

Il comandante della difesa aerea di Napoli, contrariamente alle disposizioni, dormiva fuori e lontano; l'ufficiale preposto al servizio non seppe rapidamente disporre nè l'allarme, nè il comando di fuoco delle batterie. Il telefonista e il telegrafista mancarono. Cosicchè al tocco le prime bombe cadevano sulla città e soltanto all'1,15 il Comando della difesa marittima potè dare, per proprio conto, l'ordine di oscurare la città e qualche colpo potè essere tirato dalle batterie della marina stessa.

La cosa è evidentemente dolorosa ed il Governo non ha mancato di prendere le misure più severe.

L'autorità giudiziaria determinerà la responsabilità, il grado della colpa, perchè tutte le risultanze della inchiesta furono trasmesse ad essa.

Non può elencare i mezzi nuovi adibiti alla difesa di Napoli, ma il Governo può assicurare il Senato che il Commissariato generale per l'aeronautica, d'accordo col comando del corpo d'armata di Napoli, da cui dipende direttamente la difesa antiaerea di quella città, ha preso tutti i provvedimenti possibili.

Aggiunge una constatazione politica. Legge i brani di due giornali austriaci i quali chiaramente indicano lo scopo politico della incursione: quello di eccitare le popolazioni contro il Governo e di tentare di diminuire la efficienza difensiva al fronte. Ma a questo intento politico nobilmente ha risposto il sindaco di Napoli con le parole: « Domandiamo migliore difesa, ma se per tale intento occorresse togliere dal fronte un solo cannone, un solo aeroplano, un solo uomo, la difesa della patria passi avanti a quella di Napoli » (Vive approvazioni). Ed ha risposto con severa disciplina il soldato territoriale che quella notte era di sentinella, e rimase al suo posto, malgrado che intorno a lui cadessero quattro bombe (Bene!).

Il compito della difesa aerea è gravoso, ma assicura il Senato che il Commissariato ed il Governo sono sempre vigili e non verranno mai meno al proprio dovere (Applausi).

SPIRITO. Incomincierà con una doverosa dichiarazione.

Prima che il sindaco di Napoli parlasse nel modo che ha riferito il commissario dell'aeronautica, vi fu in Napoli una riunione di deputati e senatori, che presentò al presidente del Consiglio i voti della cittadinanza napoletana, premettendo però che non un cannone, nè un soldato, nè un velivolo dovesse essere distolto dal fronte,

ove ciò diminuisse le nostre difese dinanzi al nemico. Napoli corra i maggiori pericoli, purchè il nemico sia debellato.

Ma si noti che vi è a Napoli lo stabilimento Ilva che produce l'acciaio; vi sono i cantieri Armstrong che producono i cannoni; a Torre Annunziata ed a Napoli vi sono numerose fabbriche di munizioni; perciò la tutela di Napoli si identifica nella tutela dei mezzi di produzione bellica.

I mezzi per la tutela della città saranno sufficienti ove se ne faccia un uso illuminato. Lo scopo del nemico non è solo di indebolire il fronte, ma di eccitare le popolazioni contro il Governo e le popolazioni si eccitano solo allorchè si credono indifese. Dunque, con la tutela della città, si tutela la resistenza nazionale.

Ringrazia il commissario dell'aeronautica per le sue dichiarazioni e promesse. Quando le difese adatte saranno adottate, nessun dirigibile verrà più a Napoli, la quale è facilmente difendibile. Occorre tenere gli occhi aperti.

La sua interrogazione si divide in due parti: 1° come sia stata organizzata la difesa antiaerea dal punto di vista militare; 2° se tutte le autorità politiche, amministrative e militari hanno adeguatamente provveduto alla difesa di Napoli.

Osserva che la città si difende soprattutto dal lato est donde si debbono temere le incursioni provenienti dalla costa adriatica; ma appunto quella plaga è sfornita di qualsiasi difesa. Gli avvistamenti debbono essere comunicati telefonicamente. Ma, fu fatto il collegamento delle vedette adriatiche con Napoli? No. Solo ora si è provveduto. Il fonogramma di Foggia non venne per via diretta e ciò spiega il suo ritardo. Ma vi fu un fatto anche più grave: che l'attacco aereo incominciò ad ore 0.55 mentre il fonogramma annunziante l'arrivo giunse alle 0.21 o, come afferma il commissario dell'aeronautica, alle 0.30.

Vi erano ad ogni modo 25 minuti di tempo, durante i quali si poteva avvisare la cittadinanza e tentare la difesa. Ma il telefonista dorme, il tenente dei territoriali si confonde, nessuna autorità si muove: Napoli si desta sotto le bombe.

Quando l'aereo nemico è entrato nel cielo di Napoli a bassissima quota, che hanno fatto le batterie? Le batterie sono rimaste in silenzio! Solo a Pozzuoli due dei comandanti di batteria erano desti, spararono i cannoni e il dirigibile se ne andò via. Così i cantieri Armstrong furono salvi.

Propone pertanto che siano premiati gli ufficiali di quelle batterie, perchè non aspettarono, avendo dinanzi il nemico, l'ordine superiore di far fuoco.

DEL BONO, ministro della marina. Sono già stati premiati.

SPIRITO. Ne prende atto con compiacimento. E passa alla seconda parte della sua interrogazione.

Come hanno provveduto le autorità locali in Napoli? Vi è una Commissione per la difesa antiaerea presieduta dal prefetto, la quale non si è mai occupata di dire come si dovesse oscurare la città e ha lasciato che da Poggioreale a Napoli, per tre chilometri di strada, lungo la quale sorgono recenti edifizi, ci fosse una illuminazione a giorno, che segnò la via al nemico.

Non si provvide ai posti di rifugio, non a quelli di pronto soccorso, non ai pompieri, i quali hanno pompe per un solo incendio, e sarebbero insufficienti ove sorgessero tre o quattro incendi. Quanto ai segnali di allarme, le sirene hanno efficacia minima.

Rileva inoltre che le autorità, alle quali incombeva di provvedere, o non seppero farsi valere o perdettero il loro tempo riversando l'una su l'altra i loro obblighi.

Le ferrovie rifiutarono l'oscuramento della linea per ragioni di servizio; ai posti di rifugio non si provvedette, perchè tra sindaco ed autorità militare non si accordarono su chi dovesse prepararli e, quando la Commissione chiese al direttore dei telefoni la sostituzione delle signorine che non davano affidamento, il direttore dei telefoni si rifiutò.

CHIESA, commissario per l'aeronautica. Le telefoniste fecero il loro dovere ed ebbero l'encomio solenne.

SPIRITO. Ma non entriamo in merito; consideriamo il fatto che la Commissione non fu obbedita.

È pertanto necessario che vi sia una autorità unica la quale per la difesa antiaerea presieda a tutte le altre e ne coordini gli sforzi. (Approvazioni).

Ma perchè il nemico venne su Napoli? Perchè la deficienza delle condizioni di difesa era troppo notoria. Per tre anni siamo stati circondati dai peggiori austriaci e tedeschi, i quali solo ora sono stati internati ed in minima parte.

E poi dove sono stati internati? Ad Avellino, a Benevento, a Campobasso, col bel risultato di riunirli insieme. Persino a Ponza, con evidente pericolo, dato che i sommergibili infestano i mari, e gli internati di nazionalità autro-tedesca possono essere a quelli di prezioso aiuto.

Negli ultimi giorni della settimana santa i pescatori napoletani non usano pescare. I sommergibili nemici, venuti a notizia di questa consuetudine, e, su informazioni fornite loro dagli internati, hanno seminato di mine il golfo di Napoli. È convinto che i dirigibili nemici non attaccheranno più Napoli, a condizione che siano mantenute ferme le difese.

E domanda: è possibile che le autorità, le quali hanno tenuto una condotta così negligente, debbano essere assolute?

Lamenta che l'organizzazione militare non fu fatta come doveva essere, e che l'opera di quella tale Commissione di difesa venne meno ai propri doveri.

Nessun sentimento di animosità lo ha mosso a presentare l'interrogazione; insiste che per la difesa in Napoli si eserciti un'azione energica.

Sappia il nemico che Napoli è ben difesa; sappiano i cittadini che, se i dirigibili nemici compariranno sulla città di Napoli, saranno accolti come meritano. Così si rinsalderà lo spirito pubblico e si metterà in chiaro la meschinità psicologica dei nemici, che credono di speculare sulla nostra impressionabilità, mentre non riescono coi loro delitti e con la loro barbarie che ad accendere viepiù l'ira e l'odio e a rianimare la nostra fede nella vittoria. (Vivissimi applausi).

TORRIGIANI FILIPPO. Dà lettura della seguente interrogazione del senatore San Martino al ministro della guerra: « Sulle condizioni fatte dagli odierni ordinamenti ai maestri-direttori ed ai musicanti delle bande militari, e se non sembri matura una riforma intesa ad un trattamento più decoroso già da tempo reclamato e di cui l'urgenza è stata messa in evidenza dal recente ed umiliante confronto con le bande militari alleate ».

ZUPELLI, ministro della guerra. I maestri-direttori di banda, equiparati al grado di sottotenente, sono assunti in servizio previo concorso, con l'annuo assegno di lire 2,400, e con aumenti quadriennali raggiungono lo stipendio massimo di lire 4,000, non compresi naturalmente gli aumenti attuali.

I musicanti effettivi, oltre il trattamento del grado, godono di una paga mensile variante da un minimo di lire 35 ad un massimo di lire 65 mensili. Dopo un primo quadriennio di servizio, percepiscono un'indennità annua che raggiunge il massimo di lire 300, e, compiuto il 14° anno di servizio, acquistano il diritto ad un'indennità di L. 5500. Inoltre, tutti i musicanti hanno un soprassoldo mensile di lire 22 se caporali e caporali maggiori, e un soprassoldo giornaliero di centesimi 80 e uno mensile di lire 5, se sottufficiali.

Tutti i musicanti poi fruiscono di alcune facilitazioni speciali, compatibilmente con le esigenze del servizio, e possono trarre lucro dell'opera propria professionale.

Con ciò non si esclude che il loro trattamento economico non possa essere adeguatamente migliorato, e ciò anche in relazione al fatto che, avendo l'esperienza della presente guerra dimostrato la scarsa utilità pratica delle musiche reggimentali nei reparti in zona di guerra, sarà forse opportuno addivenire ad una stabile trasformazione e riduzione delle musiche stesse, dando la possibilità, con le conseguenti economie, di provvedere ad un miglior trattamento dei componenti le bande.

Peraltro, l'effettuazione di tali radicali trasformazioni richiederà tempo e studi, a cui le attuali contingenze non sono certo le più favorevoli.

Il senatore San Martino è stato indotto a presentare la sua interrogazione dal confronto che si è potuto recentemente fare, con le musiche militari degli alleati.

A tale proposito è da osservare che qualunque confronto con i nostri alleati, in altri campi, non sarebbe a nostro vantaggio, data l'inferiorità delle nostre condizioni economiche.

Terrà però, a tempo opportuno, nel massimo conto le raccomandazioni del senatore San Martino.

SAN MARTINO. Ringrazia.

Presentazione di disegni di legge.

ORLANDO, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Presenta i seguenti disegni di legge:

« Proroga della XXIV legislatura e revisione straordinaria delle liste elettorali politiche ».

« Concessione del diritto elettorale a tutti i cittadini che hanno prestato servizio nell'esercito mobilitato ».

Propone che l'esame di questi due disegni di legge sia affidato ad una Commissione speciale di nove membri da nominarsi dal presidente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni in contrario, pone ai voti la proposta del presidente del Consiglio.

(È approvata).

Si riserva di far conoscere i nomi dei componenti la Commissione.

DARI, ministro dei lavori pubblici. Presenta il disegno di legge per concessione di opere di bonifica a Società ed a privati.

Per la proposta di legge del senatore Mazziotti.

MAZZIOTTI. Chiede al presidente del Consiglio se la sua proposta di legge, di cui è stata oggi data lettura, possa essere svolta nella seduta di lunedì.

ORLANDO, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Non ha nulla in contrario.

(Così rimane stabilito).

Per l'interpellanza del senatore Garavetti al presidente del Consiglio.

GARAVETTI. Chiede quando potrà svolgere la sua interpellanza al presidente del Consiglio sul siluramento della *Tripoli*.

ORLANDO, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. È pronto a rispondere alla interpellanza del senatore Garavetti nella seduta di lunedì; fa però riflettere che sull'argomento è in corso un procedimento penale, ed è stata nominata una Commissione d'inchiesta.

(Così resta fissato).

Presidenza del vice presidente PATERNO'.

Seguito della discussione del disegno di legge: « Riforma della scuola normale ». (N. 8-*bis*-*A*).

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta di ieri fu approvato l'articolo 10.

FERRARIS CARLO. All'art. 11. Osserva che il primo comma pregiudica la questione del magistero del lavoro, di cui all'art. 13. Propone quindi che l'art. 11 sia approvato con la riserva di discutere la questione del magistero del lavoro all'art. 13.

L'art. 11, con questa riserva, è approvato.

MELODIA. All'art. 12. Raccomanda che nel regolamento venga introdotta una disposizione, per la quale si possa accordare, in casi eccezionali, la dispensa dalla educazione fisica; e prospetta il caso che un mutilato di guerra, non potendo eseguire le esercitazioni di ginnastica, verrebbe ad essere escluso dalla professione di maestro elementare: il che non sarebbe giusto.

Il giorno in cui un maestro mutilato della nostra gloriosa guerra reggerà una classe, sarà esempio ai suoi alunni del modo come si adempiono i più sacri doveri verso la patria (Vive approvazioni).

BERENINI, ministro dell'istruzione pubblica. Se la raccomandazione del senatore Melodia si limita acchè in un regolamento il quale debba toccare la scuola elementare s'introducano, in casi eccezionali, dispense per l'educazione fisica, può accettarla.

Agli effetti della presente legge si potrà nel regolamento disporre nel senso di temperarne il rigore per la educazione fisica.

Assicura infine il senatore Melodia che il mutilato glorioso troverà sempre il suo posto di maestro (Bene!).

L'art. 12 è approvato.

FERRARIS CARLO. All'art. 13, dichiara di non esser contrario all'istituzione di una scuola di magistero del lavoro, ma alle modalità con cui vi si vuole provvedere.

Crede che gli insegnanti di scuole normali non abbiano la preparazione necessaria per l'insegnamento del lavoro. Vorrebbe che il ministro della istruzione pubblica, d'accordo con quello dell'industria, commercio e lavoro, istituissero quella scuola di magistero che vuole il decreto Luogotenenziale 10 maggio 1917, n. 397, coordinata ad un Istituto industriale e destinata alla preparazione degli insegnanti delle materie tecniche industriali. Con forze e mezzi riuniti si istituirebbe una scuola magistrale che avrebbe una vera utilità.

In ordine alla pedagogia del lavoro, crede che si darebbe a questa grande importanza e grande diffusione, se fosse frequentata da professori di scuole industriali.

Si riserva di presentare una proposta concreta, dopo avere udito le dichiarazioni del ministro e dell'Ufficio centrale su quanto ha esposto.

DIENA. Consente nell'istituzione della scuola del lavoro, ma crede che non sia il luogo opportuno il presente disegno di legge, che deve solo riordinare la scuola normale, intesa a formare gli insegnanti delle scuole elementari e più tardi di quelle popolari.

Ricorda le finalità della scuola popolare e in che debbano consistere gli insegnamenti del lavoro; e crede che gli insegnanti del lavoro possano essere tratti da altre scuole.

Con la creazione di scuole nuove noi creiamo nuovi oneri per gli enti locali, già abbastanza gravati.

Se la scuola fosse indispensabile, gli enti locali si sottometterebbero al nuovo sacrificio; ma non ne risulta la necessità.

Ha parlato non per misoneismo, bensì mosso dal desiderio di fare del bene alla scuola (Bene!).

DELLA TORRE. Dopo le dichiarazioni del ministro e del relatore, le sue obbiezioni alla scuola del Magistero di lavoro hanno certo meno valore. Ma, siccome l'Istituto magistrale è destinato a creare i maestri per la scuola popolare in cui sono insegnamenti di lavoro svariati e notevoli, secondo l'attività prevalente nelle singole Provincie, chiede se non si possa accogliere in parte la proposta del senatore Ferraris Carlo, in modo che alla scuola normale siano aggiunti gli insegnamenti di carattere teorico e si richieda alle scuole industriali quello di carattere tecnico.

FOÀ, relatore. Gli oppositori al magistero di lavoro pensano che sia meglio profittare delle scuole professionali già esistenti, anzichè crearne una nuova.

Egli è lieto che il bisogno della scuola del lavoro si senta; ed è doveroso sentirlo perchè il Governo se ne assunse obbligo allorchè soppresse la scuola di Ripatransone.

Ma la scuola di magistero del lavoro, che ora si propone, non può essere identificata con quella annessa alle scuole industriali secondo il progetto De Nava; quest'ultima ha di mira l'artefice, l'operaio e serve per gli allievi degli Istituti professionali di secondo e terzo grado; l'altra è più modesta e ha di mira una semplice propedeutica del lavoro.

Del resto l'idea di accordare il Ministero dell'istruzione con quello dell'industria e commercio non è la più agevole: simili passi importano enormi difficoltà amministrative. Insiste nel rilevare che non si può obbligare il maestro ad iscriversi ad una scuola industriale ove sono disaffini tanto la preparazione che lo scopo.

Al senatore Diena ricorda che la pedagogia del lavoro non è ma-

teria da insegnarsi in una scuola popolare, ma serve alla cultura del maestro il quale deve conoscere tutti i problemi del lavoro.

Pensa che l'istituenda scuola debba sostituire l'altra, infelicissima, di Ripatransone. Il programma dell'art. 13 potrà subire modificazioni; ma il contesto deve rimanere. Per ora si tratta di una scuola unica; non già una per ogni Provincia. Conclude rilevando un errore additatogli dal senatore Mazzoni in un comma dell'art. 13: là dove è detto « tutti gli altri corsi sono comuni » deve leggersi « tutti gli altri corsi hanno eguale programma nelle due sezioni maschili e femminili ».

Il chiarimento è necessario, perchè si potrebbe supporre un ritorno alla coeducazione dei sessi.

BERENINI, ministro dell'istruzione pubblica. Le considerazioni svolte dai senatori Ferraris Carlo, Diena e Della Torre, ci riconducono alla discussione generale. L'accordo cade sulla necessità della scuola di magistero del lavoro; la questione verte sul punto se codesta scuola debba essere istituita o se sia possibile valersi delle già esistenti. Ma non si deve dimenticare il fine ben diverso della scuola di magistero annessa alle scuole industriali con quello della scuola di magistero, più modesta nei mezzi e diversa negli scopi, dell'attuale progetto.

Scopo della scuola di magistero del lavoro è non solo di formare gli insegnanti per il corso popolare, a norma della legge 1904 e del disegno di legge Ruffini, ora in esame presso la Camera dei deputati, ma, sopratutto di formare gli insegnanti di lavoro per l'Istituto magistrale. Si tratta di didattica del lavoro, perchè il giovanetto non vada impreparato nelle scuole professionali, ma abbia la piena coscienza della funzione etica e sociale del lavoro.

Non dubita di avere chiarito il concetto fondamentale di detta scuola; ma se, per ipotesi, potesse impressionare la enumerazione dei diversi insegnamenti della scuola del lavoro, e le sue direttive sembrassero troppo precise e troppo rigide, sarebbe disposto a sostituire al lungo articolo 13 un altro articolo più breve di cui dà lettura.

FERRARIS CARLO. È lieto che le sue osservazioni abbiano avuto per risultato una modificazione proposta dal ministro dell'istruzione pubblica, e l'accetta.

Fa però osservare che con l'art. 11 si verrebbe a creare una specie di monopolio all'insegnamento nell'Istituto magistrale a favore di quei maestri che abbiano frequentato la scuola di magistero del lavoro.

DEL GIUDICE. Rileva che con la proposta conciliativa del ministro della istruzione pubblica la questione non è risolta nei termini netti, nei quali proponeva di risolverla il senatore Ferraris. Si tratta sempre di creare una nuova scuola magistrale del lavoro, che non ha nulla a vedere con quella che deve istituirsi dal Ministero d'industria, commercio e lavoro.

Occorrerà poi estendere questa scuola in varie Provincie, e quindi rimarrà sempre la questione finanziaria.

Infine osserva che la proposta conciliativa del ministro è tale solo nella forma.

BERENINI, ministro della istruzione pubblica. Non rinuncia alla istituzione della scuola di magistero del lavoro, e ripete che la differenza tra essa e quella, di cui all'art. 9 del decreto Luogotenenziale 10 maggio 1917, è nel fine che le due scuole si propongono.

Il senatore Del Giudice può essere contrario all'art. 13 come era stato proposto, ed all'art. 13 nella nuova redazione, ma l'oratore tiene a dichiarare che non vi sono equivoci, nè transazioni.

DIENA. Mantiene la sua proposta che l'art. 13 venga soppresso.

È vero che con la legge 1913 si è abolita la scuola del lavoro di Ripatransone, ma non si è inteso che si dovesse creare una nuova, vera e propria scuola, ma si un corso di lavoro nelle scuole normali.

Se il ministro intendesse creare un tale corso egli accederebbe alla sua proposta; ma, se vuole una vera e propria scuola, ciò che implica una spesa di L. 53.500, l'istituzione di tale scuola gli parrebbe intempestiva oggi che non si è ancora stabilito l'ambito che dovrà avere l'insegnamento popolare.

BERENINI, ministro della pubblica istruzione. Ripete che la scuola del Magistero del lavoro è diretta a formare gl'insegnanti per l'Istituto magistrale, e non in modo principale alla creazione del maestro della scuola popolare, per la quale, del resto, si propone di preparare abili insegnanti.

Il nuovo art. 13, che egli ha proposto, rimanda tutte le norme speciali al regolamento.

FOA', relatore. Accetta.

PRESIDENTE. Pone ai voti il testo emendato e concordato dell'art. 13. È il seguente:

« Al fine di preparare gli insegnanti di lavoro negli Istituti magistrali e gli insegnanti nei corsi popolari, sarà, con le norme da indicarsi nel regolamento, provveduto, mediante decreto reale, alla istituzione di una scuola di magistero del lavoro.

« A tal fine è stanziata nel bilancio del Ministero dell'istruzione pubblica la somma annua di L. 53.500 ».

Il resto identico.

(Approvato).

Nomina di Commissione.

PRESIDENTE. Comunica che il presidente ha nominato la Commissione per l'esame dei due disegni di legge presentati dal Governo per la proroga della XXIV[a] legislatura e per la concessione del diritto elettorale ai cittadini che hanno prestato servizio nell'esercito.

La Commissione è composta dei senatori Bonasi, Cavasola, Ferraris Maggiorino, Malvezzi, Melodia, Mazziotti, Ruffini, Scialoja e Tittoni Tommaso, e si riunirà domani alle ore 16.

Ripresa della discussione.

FERRARIS CARLO. Propone che, in fine del primo periodo dell'art. 11, per metterlo in relazione col nuovo art. 13, si dica « conseguito secondo le norme stabilite dal regolamento, come all'articolo 13 ».

BERENINI, ministro dell'istruzione pubblica, e FOÀ, relatore, accettano l'aggiunta.

PRESIDENTE. Pone ai voti l'aggiunta all'art. 11 proposta dal senatore Carlo Ferraris, accettata dal ministro e dal relatore.

È approvata.

SCIALOJA. All'art. 14 propone che l'insegnamento dell'italiano sia affidato ad un insegnante diverso da quello di storia e geografia.

Gli pare che non vi sia intrinseca connessione, sia dal lato oggettivo, sia dal lato soggettivo, tra l'italiano e le altre due materie, quantunque insieme costituiscano l'insegnamento morale ed educativo della scuola normale, mentre gli altri insegnamenti hanno carattere tecnico.

Ritiene utile riunire la geografia e la storia perchè nella scuola normale la geografia deve essere essenzialmente politica e storica, ma per l'insegnamento d'italiano e per quello della storia e geografia occorrono attitudini distinte e speciali.

L'insegnamento dell'italiano è importantissimo ed il compito del maestro è così grave che non può affidarsene a lui un altro se non si vuole demolire l'insegnamento dell'italiano nelle scuole normali.

Mentre ognuno può imparare da sè la storia, non può imparare l'italiano senza il maestro, specialmente gli alunni di famiglie modeste nelle quali si parla il dialetto.

Di più, nella formazione del maestro elementare mancano le risorse che si hanno nelle scuole superiori. Fa appello al patriottismo del ministro e dell'Ufficio centrale al fine che non insistano in una disposizione che faccia correre all'italiano il pericolo di perdere il posto che deve avere in una scuola normale.

Tra gli insegnanti in una scuola normale chi più degli altri deve conoscere a fondo la propria materia è quello che insegna l'italiano.

Per queste ragioni prega il Senato di volere accogliere un suo emendamento inteso a separare l'insegnamento dell'italiano da quello della storia e della geografia.

MARIOTTI. Se dal disegno di legge fosse tolto l'art. 14 si sopprimerebbe la ragione della legge stessa.

Il raggruppamento degli insegnamenti fu indicato dalla Commissione ricordata dal senatore Diena e nominata dal ministro Credaro nel 1913.

Quella Commissione, composta di 15 membri, ebbe per primo presidente il senatore Scialoia e le ragioni che indussero la Commissione a proporre la diminuzione dei professori ed il raggruppamento degli insegnamenti, si leggono nella relazione pubblicata dal ministro Credaro.

Sopratutto la Commissione propose la riunione di vari insegnamenti in modo che si avesse un insegnante di classe, anzichè di materia. Ciò è nella relazione della maggioranza cui apparteneva il senatore Scialoia; se poi egli apparteneva alla minoranza tanto meglio, perchè la minoranza affidava al professore di italiano, oltrechè la storia e la geografia, anche il latino.

Nota che dalla scuola elementare dove c'è un solo maestro, si passa alla scuola preparatoria dove sono nove i professori. Richiama in fatto di scuola normale la sua esperienza di sindaco, durata per ben 24 anni, nel quale periodo egli ebbe un ottimo assessore della istruzione pubblica, l'attuale ministro on. Berenini. (Si ride).

Richiama anche le necessità igieniche rispetto al sovraccarico intellettuale. Pensa, che come secondo il senatore Scialoia si può imparare la storia con un buon manovale, così si può insegnare la geografia con buone carte e buoni atlanti. Forniamo le scuole di atlanti e di carte a buon mercato, e risparmieremo, con profitto dell'insegnamento, qualche professore. Invita il Senato a votare l'art. 14, senza il quale si annulla la legge. (Vive approvazioni).

Per l'interpellanza del senatore Marconi.

ORLANDO, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Il senatore Marconi ha chiesto quando sarà messa all'ordine del giorno la sua interpellanza sul funzionamento degli uffici italiani negli Stati Uniti, sulle inchieste riguardanti tali uffici e sugli intendimenti del Governo.

Rivolge preghiera al senatore Marconi di non volere insistere per una discussione immediata. Il tema concerne materie delicate con accuse rispetto ad uffici e pubblici funzionari, delicate anche perchè si è in guerra e la questione si riferisce all'estero.

Tale discussione sarebbe urgente solo se determinata da una convinzione d'incuria o di mala volontà da parte del Governo nel prendere i dovuti provvedimenti. Ma il Governo si preoccupa di tale stato di cose. Un'inchiesta fu ordinata e, persistendo l'accusa, ne fu ordinata anche una nuova, affidate ambedue ad un'alta personalità di questa assemblea, alla quale nessun limite sarà frapposto. Il senatore Marconi voglia pertanto attendere nel suo alto patriottismo che si abbiano i risultati delle inchieste promosse. (Approvazioni).

MARCONI. Si inchina alle ragioni che consigliano il rinvio della sua interpellanza, la quale si occupava anche dell'organizzazione degli uffici.

Spera che i provvedimenti presi e quelli che il Governo prenderà saranno tali da esaurire la questione. Raccomanda che si faccia presto, e confida che si farà quanto è richiesto per la nostra dignità e per l'interesse del paese, in vista del [illegible]uale egli ha preso la parola (Vive approvazioni).

Ripresa della discussione.

CIAMICIAN. In [illegible]posta ad un accenno del se[illegible]tore Scialoja, ricorda che egli [illegible] [illegible]chiarò favorevole ad affidare l'insegnamento della storia e di parte della geografia al professore d'italiano.

Conviene col senatore [illegible]cialoja sulla grande importanza dell'italiano e pensa che la q[illegible] [illegible]ne va ridotta nei seguenti termini: se cioè convenga affidare al professore d'italiano l'insegnamento della storia e di parte della geografia. Egli crede che i vantaggi superino i danni, e perciò è favorevole ad un raggruppamento delle materie fatto in tal senso.

PRESIDENTE. Su questo art. 14 sono ancora iscritti a parlare i senatori Ruffini e Dalla Vedova; perciò, nell'interesse della discussione, ne rinvia il seguito a lunedì.

Presentazione di relazione.

DALLOLIO ALBERTO. Presenta la relazione al disegno di legge:

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 1° novembre 1916, n. 1452, portante facoltà al Governo di accordare l'esenzione dalla tassa di bollo e dalla tassa del 10 per cento alle lotterie debitamente autorizzate, aventi per iscopo di alleviare i danni derivanti dalla guerra.

La seduta è tolta alle ore 19.

CRONACA DELLA GUERRA

Settore italiano.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Comando supremo, *27 aprile 1918* (Bollettino di guerra n. 1068).

Lungo tutta la fronte moderate azioni delle opposte artiglierie: le nostre eseguirono efficaci concentramenti di fuoco sulle postazioni avversarie in Val Lagarina e contro le linee di Val Riofreddo (Posina) e della regione Castelletto (Rotzo).

Diaz.

Comando supremo, *28 aprile 1918* (Bollettino di guerra n. 1069).

Lungo la Piave nella notte sul 27 tentativi nemici di sviluppare concentramenti di fuoco su qualche tratto delle nostre linee e di spingere pattuglie sulla destra del fiume furono soffocati con energiche azioni di controbatteria e aggiustate raffiche di mitragliatrici.

Presso Fener una nostra pattuglia assalì a colpi di bombe a mano una piccola guardia avversaria, che fuggì dopo breve lotta abbandonando cadaveri ed armi.

A nord di Pieve di Ledro respingemmo un nucleo esplorante nemico.

Sulla rimanente fronte normale attività delle opposte artiglierie; la nostra fece divampare incendi in un deposito di munizioni a Quero e provocò esplosioni nelle batterie avversarie della conca di Asiago; battè colonne e carreggi in marcia verso il Col Caprile e nei pressi di Canove.

Diaz.

ZONA DI GUERRA, 28. — Nei giorni scorsi si è recata in zona di guerra una Missione della Croce Rossa americana, composta del maggiore Lowell e dei capitani Vilkins e Bates, allo scopo di recare personalmente doni alle truppe combattenti.

Dopo aver assistito alla premiazione ed ai festeggiamenti che la città di Vicenza organizzò il giorno 21 scorso per le truppe alpine, in occasione della distribuzione di medaglie al valore italiano e straniere e della consegna delle bandiere che le donne di Vicenza hanno offerto ai battaglioni alpini *Vicenza* e *Monte Berico*, la Missione si è recata nei luoghi di dislocazione delle truppe ed ha proceduto alla consegna dei doni recati per una valorosissima divisione.

La Missione fece ritorno la sera del 21 a Vicenza e partecipò al pranzo offerto alle autorità militari dal comando del ..... gruppo alpini.

La mattina del 22 il maggiore Lowell ed i capitani Wilkins e Bates, accompagnati da ufficiali dell'ufficio centrale doni e propaganda del Comando supremo, partirono per Cittadella, ove procedettero, fra il più vivo entusiasmo delle truppe di quel settore, alla distribuzione di altri doni.

Dopo effettuata la distribuzione, il maggiore Lowell, fra entusiastici e commossi applausi, parlò alle truppe di due eroiche brigate, recando l'affermazione della piena e fervida solidarietà americana ed il saluto degli Stati Uniti all'eroismo ed alla tenacia degli italiani, ed inneggiando alla vittoria delle armi alleate, che sono

scese in campo e lottano strenuamente in difesa delle grandi cause comuni della civiltà e del diritto.

In complesso la Missione della Croce Rossa americana distribuì 15.000 ricchi doni.

A tale distribuzione si aggiunsero 4000 doni di varie provenienze, oltre a 1000 doni offerti dal Comitato di propaganda civile di Sondrio, e ad altri recati personalmente da una Commissione del Club alpino italiano.

La Missione americana è ripartita per Roma, entusiasta del morale altissimo delle truppe visitate, ed ammirata per la preparazione meravigliosa che l'esercito italiano ha compiuto in attesa delle prossime battaglie decisive.

Settori esteri.

Le ultime quarantott'ore non hanno condotto ad alcun combiamento in Piccardia e in Fiandra. Piccole azioni locali hanno permesso tuttavia alle forze anglo-francesi di arginare il nemico e di ristabilire in parte la situazione.

A sud della Somme, fra Villers-Bretonneux e Hangard, gli alleati hanno fatto sabato scorso circa 1000 prigionieri.

Notizie dal Belgio recano che le Fiandre sono invase dai feriti tedeschi provenienti dalla Francia. Soltanto a Blankemberghe ve ne sono 20.000.

Circa le perdite subite dai tedeschi nella nuova offensiva, alcuni critici militari francesi calcolano ch'esse non possono essere inferiori ai 300.000 uomini, tenendo conto che i tedeschi hanno lanciato 200 divisioni contro la muraglia degli alleati e ammettendo che ogni divisione abbia perduto in media 1500 uomini.

Nella mattinata del 25 corrente velivoli inglesi, volando a bassissima quota a causa della nebbia che nascondeva gli obbiettivi, lanciarono 650 bombe su Ménin, Armentières, Roulers e sugli accantonamenti nemici. In combattimenti aerei essi abbatterono 10 velivoli nemici. Altri 4 velivoli furono abbattuti dai cannoni antiaerei e dalla fanteria inglesi.

Il ministro dell'aeronautica inglese comunica un quadro comparativo del numero delle bombe lanciate dagli aviatori inglesi in Francia al di sopra delle linee nemiche di fronte a loro e del numero di quelle lanciate dal nemico nella regione occupata dagli eserciti inglesi durante il marzo 1918.

Le bombe lanciate di giorno dagli inglesi furono 23,099, dal nemico 517. Le bombe lanciate di notte dagli inglesi furono 13,080, dal nemico 1948. Il totale per gli inglesi 36,179, per il nemico 2465.

In Macedonia piccoli combattimenti hanno fruttato alle forze dell'Intesa altri successi locali e qualche prigioniero.

In Palestina gl'inglesi hanno occupato in modo permanente un tratto, lungo oltre 85 chilometri, della ferrovia dell'Hedjaz.

Nell'Africa orientale le truppe britanniche e portoghesi continuano ad inseguire le colonne tedesche in direzione di Mselu e del Lurio.

Un comunicato del War Office smentisce l'affermazione d'un comunicato ufficiale turco circa un armistizio di due ore chiesto dagli inglesi dopo un combattimento in Mesopotamia.

Il comunicato spiega che siccome nell'intervallo del combattimento non vi erano state azioni militari importanti, fu concluso tra un ufficiale tedesco e un distaccamento della Croce Rossa britannica, incaricata di raccogliere i feriti, un accordo locale, che non aveva affatto il carattere di armistizio.

Il cannone a lunga portata tedesco ha bombardato nuovamente Parigi la notte di sabato scorso, non cagionando che danni insignificanti.

Sulla guerra l'*Agenzia Stefani* dà maggiori notizie con i seguenti telegrammi:

LONDRA, 27. — Un comunicato dell'Ammiragliato dice:

Alle ore 21.30 del 22 corrente due nostri cacciatorpediniere incontrarono ed impegnarono nell'Adriatico cinque cacciatorpediniere austriaci. Il nemico fuggì per ripararsi nel porto fortificato di Durazzo, inseguito dai nostri cacciatorpediniere che erano stati rinforzati da cinque altri cacciatorpediniere britannici e da uno francese. La caccia continuò fino dopo la mezzanotte, quando perdemmo il contatto con il nemico.

I nostri due cacciatorpediniere che si impegnarono con forze nemiche molto superiori non subirono che piccoli danni. Il totale delle nostre perdite è di 7 morti e di 19 feriti. I danni subiti dal nemico non sono noti.

Il giorno seguente, 23 corrente, forze aeree britanniche attaccarono Durazzo. La sola unità navale che si trovava nel porto era una cannoniera. I nostri apparecchi attaccarono la base degli idroaeroplani gettando quasi una tonnellata di bombe con buoni risultati.

Tutti i nostri apparecchi rientrarono incolumi alle loro basi.

LONDRA, 28. — Il comunicato del maresciallo Haig del pomeriggio dice:

Ieri nel pomeriggio un attacco nemico si è sviluppato in vicinanza di Voormezeele. Il nemico è riuscito ad impadronirsi del villaggio, ma ne è stato cacciato al principio della notte da un nostro contrattacco. Più tardi il nemico ha di nuovo attaccato in questa località.

Un combattimento locale si è svolto durante tutta la notte ai due lati del canale Ypres-Commines.

Un'incursione tentata dal nemico a nord di Bailleul è stata respinta.

L'attività dell'artiglieria continua da ambe le parti sul fronte di battaglia.

LONDRA, 28. — Il comunicato del maresciallo Haig in data di stasera dice:

L'attacco nemico in vicinanza di Locre si è, secondo i rapporti, sviluppato nel pomeriggio.

Le azioni della fanteria sono state limitate oggi a scontri locali in vari punti del fronte di battaglia. A sud della Somme numerosi prigionieri sono stati ricondotti dalle nostre pattuglie in vicinanza di Villers-Bretonneux. L'attività dell'artiglieria è continuata da ambe le parti.

Nel pomeriggio l'artiglieria nemica ha bombardato violentemente le nostre posizioni nel settore di Ypres.

PARIGI, 28. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Durante la notte violente azioni di artiglieria a nord dell'Avre e delle regioni comprese tra Lassigny e Noyon. A nord del Chemin des Dames i francesi effettuarono due riusciti colpi di mano sulle linee tedesche che permisero di fare 25 prigionieri.

I francesi respinsero tentativi tedeschi preceduti da vivi bombardamenti a nord-ovest di Reims, nel settore Saint Mihiel-Luneville e al Bois le Prêtre. Prigionieri tedeschi rimasero nelle mani dei francesi.

Notte calma sul resto del fronte.

PARIGI, 28. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Violenti bombarbardamenti da Villers-Bretonneux alla Luce e nella regione ad ovest di Noyon.

Giornata calma sul resto del fronte.

PARIGI, 28. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente, in data 27 corr., dice:

Debole attività dell'artiglieria sull'insieme del fronte, eccetto nella regione Monastir-Cerna, ove la nostra artiglieria pesante ha effettuato tiri di distruzione.

Nella regione di Vetrenik un reparto di assalto serbo, in un colpo di mano brillantemente eseguito, ha annientato alla baionetta un reparto bulgaro sorpreso in una posizione.

Velivoli alleati hanno effettuato numerosi bombardamenti. Due apparecchi nemici sono stati costretti ad atterrare durante i combattimenti aerei svoltisi nella giornata.

CRONACA ITALIANA

S. M. la Regina Elena, ieri, ha assistito a Villa Mirafiori, alla consegna di medaglie al valore e di benemerenza, compiutasi nell'Istituto di rieducazione professionale per i mutilati e storpi di guerra.

Sua Maestà consegnò le medaglie ai valorosi decorati e ai premiati fra cui parecchie dame della Croce Rossa.

Alla fine della cerimonia, dal sergente Natale Becastrini, cieco e mutilato, venne offerto a S. M. un libro di ricordi di guerra scritto dal prof. Alessandrini direttore dell'Istituto.

S. M. la Regina Elena, accompagnata dalla contessa e dal conte Bruschi-Falgari, ha presenziato, ieri, la cerimonia inaugurale dell'asilo per i figli dei profughi friulani, a via Flaminia.

L'Augusta Signora, ricevuta dai componenti il Patronato, dal prefetto, comm. Aphel, dal sindaco, principe Colonna, e da altri rappresentanti di autorità cittadine, ebbe parole di viva lode per la pia istituzione e assistette a vari esercizi di declamazione e di canto eseguiti dai ricoverati nell'asilo.

Sua Maestà, dopo avere visitati i locali dell'asilo, fece ritorno alla Reggia, salutata all'uscita dalla folla che vi si era radunata, compresa di reverenza e d'ammirazione.

Il Congresso nazionale delle istituzioni pubbliche di beneficenza. — Presenti le LL. EE. il ministro Meda e il sottosegretario di Stato Bonicelli, parecchi senatori e deputati e numerose cospicue personalità, ieri mattina, in Campidoglio, si è inaugurato, in forma solenne, il Congresso. Presiedeva l'on. senatore D'Andrea.

L'assessore municipale comm. Di Benedetto, rappresentante il municipio di Roma, salutò i congressisti, rilevando tra applausi l'importanza del Congresso.

L'on. Bonicelli, tra la più viva attenzione, disse:

« Io mi onoro di porgere a voi, nobili rappresentanti della beneficenza italiana, a nome del presidente del Consiglio, il saluto augurale del Governo; un saluto il quale vi dice l'ammirazione e il plauso del Governo per la magnifica volontà di vita che si esprime in questa imponente riunione di rappresentanti delle Istituzioni di beneficenza convenuti da ogni parte d'Italia: tenace volontà di vincere, colla concordia degli sforzi, le terribili difficoltà ogni dì crescenti, che alla funzione di codeste istituzioni e alla loro stessa vita va creando lo stato di guerra.

Intorno all'argomento che formerà oggetto delle vostre discussioni, e che formò già tema dell'interpellanza mirabilmente svolta in Senato dall'illustre senatore D'Andrea, io non posso che riferirmi alle dichiarazioni fatte in quell'occasione dal presidente del Consiglio, e aggiungere che il Governo si riserva di prendere nella più alta considerazione le discussioni, le conclusioni e le proposte di questo vostro Congresso.

Ed è superfluo ripetere che il Governo si rende pieno conto della somma importanza che la funzione delle istituzioni di beneficenza ha, ancora oggi, nella vita della nazione; funzione provvidamente integratrice e che giunge dove non giungerebbe, o giungerebbe meno agile, meno pronta, meno esattamente appropriata e proporzionata alla effettiva consistenza e alla infinita varietà dei bisogni, l'azione dello Stato; che il Governo sente il dovere, lo sente in tutta la sua gravità ed in tutta la sua urgenza, di non lasciar perire, nè languire, questi preziosi organi della vita nazionale; che infine il Governo confida di far corrispondere a questa esatta percezione della realtà, a questa precisa coscienza del suo dovere, i provvedimenti opportuni.

Con tale fede, che si fonde in una fede più grande e più alta, quella nella fortuna della patria, alla quale si volge in questa grave ora ogni palpito dei nostri cuori, io mi onoro di bene augurare allo inizio e alla prosecuzione del vostro nobile compito ».

Cessati gli applausi che coronarono il discorso del sottosegretario di Stato per l'interno, parlò l'on. D'Andrea, quale presidente del Comitato organizzatore del Congresso, salutando la rappresentanza del Governo, quale affidamento di efficace riuscita.

Nel pomeriggio il Congresso iniziò i suoi lavori.

Per il servizio del volontariato civile. — Al teatro Adriano, in Roma, ieri mattina, presente numerosissimo pubblico, l'on. Barzilai tenne l'annunziata conferenza promossa dal Comitato centrale per il servizio del volontariato civile.

Erano presenti tutte le autorità civili e militari e presiedeva l'on. senatore Bettoni, che con applauditissime vibrate parole espose gli scopi della riunione.

Spesso interrotto da applausi e acclamazioni, con la consueta sua eloquenza che scuote i cuori, fa fremere le anime, l'on. Barzilai espose l'intento altamente patriottico del volontariato civile. Una grande manifestazione di consenso accolse la convincente chiusa del discorso, e le musiche, fra il generale entusiasmo, intuonarono gli inni di guerra.

TELEGRAMMI " STEFANI "

ZURIGO, 27. — Si ha da Lubiana: Vi sono state grandi dimostrazioni jugo-slave anti-tedesche. Una folla di uomini, donne e ragazzi ha percorso le vie cantando inni patriottici fra grida contro i tedeschi e si è recata dinanzi al Casino tedesco, rompendone i vetri. La polizia è intervenuta e ha disperso i dimostranti.

PARIGI, 28. — Notizie dalla Russia recano che il commissario per le finanze ha fatto al Comitato esecutivo dei Soviets le seguenti dichiarazioni che sono il quadro di una situazione disastrosa e rappresentano come una dichiarazione ufficiale della fallita applicazione pratica della politica massimalista:

« Nell'anno 1918 le spese raggiungevano circa 100 miliardi di rubli e le entrate saranno di tre miliardi. Il *deficit* non potrà essere coperto da un prestito perchè nessuno lo sottoscriverebbe dopo l'annullamento dei prestiti interni. Bisogna diminuire le spese ed aumentare le imposte indirette. Bisogna abolire il controllo e le imposte sulle mercanzie e ristabilire il credito.

La nazionalizzazione delle Banche ha avuto per risultato di uccidere il commercio di scambio. La confisca sistematica delle imprese uccide le industrie e distrugge il credito. I capitalisti avevano una organizzazione e facevano funzionare l'economia popolare.

Bisognerebbe ricorrere ai più attivi di essi. L'annullamento dei prestiti non ha avuto successo. Tutti i giorni ricevo reclami contro le imposte e contribuzioni decretate dai Soviets locali che raggiungono proporzioni incredibili.

Dove e come sono spesi questi milioni senza controllo e contabilità? In seguito alla facile vittoria di ottobre si applica con la maggiore leggerezza il principio della nazionalizzazione sotto tutte le forme. L'annullamento del prestito, che ci era apparso di una semplicità assoluta, si rivela in pratica eccessivamente complicato. Nello stesso modo ciecamente si nazionalizza l'industria ».

Queste dichiarazioni furono fatte fra un silenzio glaciale.

PARIGI, 28. — Il *Figaro* pubblica una lettera diretta allo scrittore Marcel Boulenger da Gabriele d'Annunzio, il quale esprime la sua profonda simpatia per i combattenti in Francia ed aggiunge: « Verrei, se non fossimo alla vigilia della nostra battaglia ». D'Annunzio aggiunge nella lettera che con un elegante burla ha deposto sulla diga di Pola il primo esemplare del suo libretto sulla incursione marittima di Buccari del febbraio scorso.

Direttore: DARIO PERUZY. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile*.